

Accoglienza in famiglia

Monitoraggio dell'accoglienza in Trentino



TRENTINOFAMIGLIA N. 4.2



La collana “TRENTINOFAMIGLIA” è un’iniziativa del Progetto Speciale Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità atta ad informare sui progetti in atto in Provincia di Trento e a raccogliere la documentazione prodotta nei diversi settori di attività, favorendo la conoscenza e la condivisione delle informazioni.

Fanno parte della Collana “TRENTINOFAMIGLIA”:

1. Normativa

2. Programmazione \Piani

- 2.1 Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità *(luglio 2009)*
- 2.2 Piani di intervento sulle politiche familiari *(novembre 2009)*
- 2.3 Rapporto di gestione anno 2009 *(gennaio 2010)*

3. Conciliazione famiglia e lavoro

- 3.1 Audit Famiglia & Lavoro *(maggio 2009)*
- 3.2 Estate giovani e famiglia *(giugno 2009)*
- 3.3 La certificazione familiare delle aziende trentine Atti del convegno *(gennaio 2010)*
- 3.4 Prove di conciliazione. La sperimentazione trentina dell’Audit Famiglia & Lavoro *(febbraio 2010)*

4. Servizi per famiglie

- 4.1 Progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro *(settembre 2009)*
- 4.2 Accoglienza in famiglia. Monitoraggio dell’accoglienza in Trentino *(febbraio 2010)*

5. Gestione/organizzazione

- 5.1 Comunicazione – Informazione Anno 2009 *(gennaio 2010)*
- 5.2 Manuale dell’organizzazione *(gennaio 2010)*

Provincia Autonoma di Trento

Progetto Speciale Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità
Luciano Malfer

Via Gilli, 4 - 38121 Trento
Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111
prog.coordinamentopolitichefamiliari@provincia.tn.it
www.trentinofamiglia.it

A cura di: *Associazione Comunità Famiglie Accoglienti: Giulia Grigolli, Patrizia Ortolani, Paolo Rebecchi*

Copertina a cura di: *Lorenzo Degiampietro*

Foto di copertina: *Massimo Piazzi*

Stampa: *Centro Duplicazioni – Provincia Autonoma di Trento*

SOMMARIO

Gli attori	7
Il monitoraggio.....	11
IL MONITORAGGIO	13
Definizioni dei servizi erogati ai minori	15
Dati forniti dal Servizio politiche sociali e abitative.....	19
Dati raccolti dagli Enti gestori	25
Dati raccolti dalle Associazioni	43
ANALISI E VALUTAZIONI	61
Premessa.....	63
Percezione dell'accoglienza e approccio adottato	64
Percezione delle criticità in merito all'attivazione e alla gestione dell'accoglienza.....	65
Organizzazione e gestione dell'accoglienza	68
Ruoli e /o funzioni dei diversi attori	71
Le strategie di promozione e attivazione dell'accoglienza	73
ALLEGATI	75
Allegato A questionario primo monitoraggio	77
Allegato B questionario enti gestori secondo monitoraggio	79
Allegato B1 questionario associazioni secondo monitoraggio	83
SCHEDE ASSOCIAZIONI	89
Scheda 1: Associazione comunità famiglie accoglienti, ACFA	91
Scheda 2: Associazione Papa Giovanni 23, apg23	93
Scheda 3: Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie, Anfaa	95
Scheda 4: Associazione Famiglie per l'accoglienza, FpA	97

L'accoglienza è un modo di essere, uno stile di vita, un atteggiamento interiore. Vuol dire prendere l'altro all'interno di sé, preoccuparsi di lui, aiutarlo a trovare il suo posto all'interno della società. Di solito ci si ferma qui, a pensare l'accoglienza a "senso unico", ad un'azione che richiede a chi accoglie un impegno personale mentre l'altro è un soggetto passivo, che riceve e basta. È una prospettiva unilaterale che, come ogni unilateralità, può portare a mettere in atto azioni poco efficaci o perfino controproducenti.

L'accoglienza, in realtà, si concretizza in due azioni che si rinforzano a vicenda, l'accogliere e l'essere accolti, che vengono agite e vissute da entrambe le parti. Non si può accogliere qualcuno se questi non è disponibile ad essere accolto e viceversa non posso sentirmi accolto se qualcuno non mi accoglie.

A nostro avviso è importante sottolineare questo aspetto di **reciprocità** perché evidenzia anche il carattere di **interdipendenza** che necessariamente si crea nella relazione (in qualsiasi relazione). Ciò significa che in base agli atteggiamenti, alle parole, ai comportamenti, alle azioni messe in atto da una parte, si avranno delle risposte dall'altra, che a loro volta influenzano i successivi comportamenti, in un continuo processo di costruzione-ricostruzione della relazione stessa.

La reciprocità e l'interdipendenza, a loro volta, portano alla luce un ulteriore aspetto, altrettanto fondamentale, la **corresponsabilità**. Ma qual è lo spazio dove si organizza la corresponsabilità? Innanzitutto nel fare, nel **fare assieme**.

E qui entrano in gioco le diverse parti chiamate in causa nella costruzione di una comunità che ha cura di sé stessa, di una comunità come luogo elettivo nel quale favorire una ricerca comune di soluzioni autentiche vicine alla quotidianità.

Intendiamo, quindi, l'accoglienza come pratica quotidiana, che rientra nella normalità e non nell'eccezionalità; come stile di vita. Chi accoglie lo fa con naturalezza perché vive la dimensione di apertura come costitutiva del suo essere. Fare accoglienza non significa fare delle cose sensazionali, ma semplicemente accorgersi dell'altro che ti è vicino e rispondere ai suoi eventuali bisogni. La naturalezza non toglie, tuttavia, che sia necessaria la consapevolezza di cosa comporti accogliere nelle sue diverse forme, da acquisire anche attraverso "scuole di saperi", incentivando cioè una maggior competenza nelle funzioni e nelle responsabilità di ognuno.

Con questo lavoro si intende favorire, nei diversi attori, una maggior consapevolezza sulle prassi adottate e un far incontrare tra loro le diverse realtà attive per conoscersi meglio, per proseguire in modo operativo la comunione di intenti affinché lo sforzo si traduca in risposte efficaci ai bisogni emersi. È un cercare di conoscere, per sensibilizzare e agire affinché siano eliminate le contraddizioni esistenti, per promuovere una cultura dell'accoglienza che incida realmente sul costume di un popolo. Questa cultura non si improvvisa, si costruisce poco per volta, quotidianamente, è un modo di essere e di vivere con gli altri. Con chiunque altro.

Ugo Rossi
Assessore alla salute e politiche sociali
Provincia autonoma di Trento

Maria Carla Grigolli
Presidente Associazione Comunità
Famiglie Accoglienti (ACFA)

“Una famiglia che sta bene aiuta a star ben anche la società nella quale è inserita. Ma cosa significa, oggi, far star bene la famiglia?”

Significa aiutare le famiglie ad essere felici, mettendole nella condizione di poter vivere e partecipare alla vita sociale nella tranquillità e nella sicurezza”.

(Lorenzo Dellai, dal “Dossier Politiche Familiari” 2° ed. 2008, p. VII)

GLI ATTORI

IL SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E ABITATIVE - II PROGETTO SPECIALE COORDINAMENTO POLITICHE FAMILIARI E DI SOSTEGNO ALLA NATALITÀ

Quanto riportato sopra descrive bene come nel corso degli anni la Provincia ha continuato a dare ampio spazio alle politiche familiari, come testimoniato dai provvedimenti legislativi adottati in merito e dalle collaborazioni attivate con le associazioni ed altre realtà del terzo settore, che si dedicano alla famiglia.

Si è consolidato, così, un percorso virtuoso **di attenzione** ai bisogni della famiglia, quale soggetto promotore e portatore di sviluppo sociale nel presente e per il futuro e **di sostegno** a fronte delle crescenti difficoltà che la famiglia odierna deve sostenere rispetto al passato (il confronto e la compresenza di modelli culturali diversi, oltre a varie problematiche “macro” quali tensioni intergenerazionali, sviluppo demografico, contingenza economica e finanziaria, ecc.) e che incidono strutturalmente sulla vita e sulle scelte della famiglia stessa.

Lasciata sola a se stessa la famiglia non può che soccombere cercando di far fronte alle deleghe che culturalmente si sente in obbligo di assumere per continuare a tutelare quegli individui che la compongono, ma che sono assoggettati a forze centrifughe sempre più potenti.

Di qui la volontà di creare una partnership con più attori per attuare ricerche-azioni che permettano di cogliere, nel presente, se gli strumenti legislativi e sociali sono adeguati rispetto ai diversi bisogni emergenti, e in prospettiva, come adeguarli.

Tra le diverse problematiche affrontate dalla Provincia particolare attenzione si è prestata alla tematica dell'accoglienza, ritenuta un'importante risorsa del territorio, da valorizzare come risposta a determinati bisogni ma anche come elemento vitale per avviare una approfondita riflessione su cosa e come si possa rispondere anche con questa modalità di intervento.

Un interlocutore privilegiato e attento alle tematiche familiari, e in particolare alle diverse declinazioni dell'accoglienza è l'associazione ACFA¹ che ha presentato un progetto al Servizio Politiche Sociali e Abitative, accolto e avviato con febbraio 2008, di durata triennale.

Con l'attivazione del Progetto Speciale Coordinamento Politiche Familiari e di sostegno alla natalità, nel corso del 2009, anche l'attività “Promozione accoglienza in famiglia” si è incardinata all'interno di questa nuova realtà istituzionale.

¹ vedi scheda 1 a pag. 91

IL PROGETTO “PROMOZIONE ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA”

Il progetto “Promozione Accoglienza in Famiglia”, quindi, nasce dalla forte condivisione dell’idea che la famiglia, come primo nucleo di riconoscimento e partecipazione individuale e sociale, è risorsa e forza nella e della comunità per tutti i soggetti che vi abitano.

Prodromi di questo progetto sono le iniziative attorno al tema dell’accoglienza familiare promosse sul territorio, in questi ultimi anni, in maniera “diretta” e peculiare a fronte di una concreta percezione dei bisogni esistenti, della valutazione di una specifica potenzialità della “risorsa-famiglia”, dell’emergere di una disponibilità familiare all’accoglienza o al confronto interpersonale attorno a tale tema.

Il progetto nasce quale risposta alle richieste di formazione di sensibilizzazione e confronto da parte di enti pubblici, privati e/o del privato-sociale nonché da realtà di volontariato e dell’associazionismo, con la finalità di sviluppare un’importante risorsa, nell’ottica della sussidiarietà e della capacità della comunità di prendersi cura dei suoi membri, di organizzarsi ed assumersi responsabilità (community care).

Risposta che cerca di ampliare ed arricchire il concetto di accoglienza in famiglia, rispetto alla realtà dei minori, sottolineando le potenzialità della risorsa e la possibilità di intervenire in una molteplicità di situazioni di bisogni: adulti, handicap, disagio psichico, anziani, stranieri, famiglie in difficoltà ecc..

L’intenzionalità progettuale è quella di sostenere ed accompagnare in maniera organica i possibili percorsi che si possono sviluppare sul territorio. Tali percorsi vanno sicuramente sostenuti ed “accompagnati”: in quanto le famiglie accoglienti, a prescindere dall’ambito entro il quale offrono le loro disponibilità, non esistono prima ed al di là della richiesta di disponibilità e di impegno; esse emergono grazie ad un’interazione attiva e complessa con i servizi “pubblici o privati che siano” e con i bisogni sociali emergenti. È nell’interazione sociale che si sviluppano quelle relazioni e quei processi da cui nascono poi le disponibilità concrete delle famiglie accoglienti.

Da tali presupposti e dalla volontà di non disperdere il bagaglio culturale e vitale fino ad oggi espresso sul e dal territorio, si determina l’opportunità di individuare forme ed azioni organiche e sinergiche sul territorio provinciale, per promuovere e sostenere la cultura e la realtà dell’accoglienza familiare.

Obiettivi del progetto risultano essere:

A.

- promuovere la cultura dell’accoglienza familiare nel territorio trentino, valorizzando e potenziando le nuove iniziative emergenti e le esperienze di promozione e sensibilizzazione sperimentate in questi anni da enti pubblici e realtà del privato sociale.
- diffondere l’istituto dell’accoglienza familiare attraverso la messa in rete delle realtà interessate in un’ottica di sussidiarietà.
- sostenere i processi di progettazione e collocarli all’interno di una programmazione provinciale più ampia in materia di valorizzazione, sostegno e promozione della risorsa famiglia. raccogliere gli stimoli lanciati dal territorio, che sa e può assumere come interlocutore i diversi bisogni emergenti, che indicano l’opportunità e l’importanza di valorizzare il concetto di accoglienza in famiglia nelle diverse espressioni (minori, anziani, disagio psichico, handicap, stranieri, famiglie in difficoltà...).

B.

- accompagnare la riflessione comune tra soggetti interessati per individuare le modalità e le espressioni più adeguate in cui l'accoglienza familiare può esprimersi.
- fotografare la situazione attuale sia nei suoi aspetti strutturali (come viene organizzato il servizio, come l'organizzazione viene influenzata dalla conformazione del territorio, ecc.); sia nei suoi aspetti contenutistici (idea/percezione dei bisogni e delle risorse, l'esistenza o meno di un linguaggio comune sull'accoglienza, possibili ulteriori sviluppi).

C.

- Individuare e condividere uno strumento operativo che permetta di raggiungere una progettazione maggiormente organica, per un confronto ricco di stimoli vitali tra enti pubblici e del privato-sociale.

Azioni

Il progetto per realizzare gli obiettivi sopra indicati individua diverse azioni, quali:

- attività di sportello per informazioni e consulenza
- interventi di sostegno alla progettazione, attivazione e realizzazione di processi di promozione dell'accoglienza familiare;
- monitoraggio delle esperienze svolte e in atto, delle risorse presenti o potenziali, dei bisogni emergenti;
- attività di scambio, di collegamento e di messa in rete tra i diversi soggetti coinvolti nonché delle diverse esperienze presenti sul territorio.

Destinatari

Il Servizio di rivolge ai singoli, alle famiglie, alle organizzazioni che operano per la famiglia, agli enti pubblici e privati presenti sul territorio provinciale.

Attività promosse dal progetto promozione accoglienza in famiglia

Oltre all'azione di monitoraggio presentata in questo fascicolo, il progetto Promozione Accoglienza in Famiglia ha promosso e realizzato diverse attività sul territorio provinciale.

A Rovereto e sul territorio della Vallagarina si è realizzata l'iniziativa "Scuola per l'accoglienza"; corso di formazione per famiglie accoglienti, promosso in collaborazione con gli enti gestori e le realtà del privato sociale presenti sul territorio. Esiti di questo corso e del lavoro sul territorio sono stati: - la costituzione di un gruppo di coordinamento denominato "Accoglienza Rovereto e Vallagarina" che si incontra periodicamente per mantenere in rete le realtà coinvolte; - la costituzione di un gruppo di famiglie che si incontrano mensilmente per portare avanti l'impegno di accoglienza.

In Val di Non si sono realizzate azioni progettuali, comprese nel progetto "Ci sei, ci siamo", che hanno cercato di costituire una rete fra le realtà esistenti, pubbliche e private, che si occupano di questi temi.

In Val di Cembra si è supportata la costituzione di un gruppo di famiglie che promuove diverse iniziative. Si ricordano: - l'evento "Tutto il mondo è famiglia" realizzato per costruire un clima accogliente tra le famiglie di diversa etnia presenti in valle; - la realizzazione di un percorso formativo per le famiglie accoglienti, anche qui denominato "Scuola per l'accoglienza – Val di Cembra".

In Val di Sole, grazie al significativo apporto dei servizi sociali del Comprensorio, si sono realizzati una serie di incontri fra i rappresentanti di diverse realtà associative presenti in valle, per sensibilizzarli su queste tematiche. Da questa esperienza è nato il Gruppo Accoglienza Val di Sole, che ha realizzato un depliant divulgativo ed è attualmente impegnato in iniziative di promozione e formazione.

Sono in atto contatti con altri territori, attraverso il collegamento con i servizi sociali e/o le realtà del privato sociale (es: Riva del Garda, Altopiano di Pinè, Brentonico), con altri enti pubblici e privati per realizzare ulteriori iniziative di promozione.

Il progetto è inoltre impegnato nella raccolta documentaria delle azioni svolte e di sportello informativo.

IL MONITORAGGIO

Oggetto

Nella realizzazione del monitoraggio, abbiamo attinto alla definizione di accoglienza in uso tra gli enti pubblici sia per poter partire da un comune linguaggio di riferimento sia per poter successivamente operare un confronto con quanto emerge dalla realtà monitorata e stabilire degli “standard” condivisi di accoglienza.

L'accoglienza in famiglia è un servizio di sostegno al nucleo familiare in difficoltà che prevede l'accoglienza diurna e/o notturna di minori presso famiglie o singoli disponibili per un tempo limitato.

L'accoglienza avviene presso famiglie o singoli individuati prioritariamente dal servizio sociale territoriale in relazione alle particolari condizioni e peculiarità locali, dall'Equipe multidisciplinare per l'affidamento familiare, dall'associazionismo locale ed è effettuato sulla base di un progetto, a sostegno della famiglia d'origine del minore, che prevede tempi e modalità di intervento. (...)

L'intervento è rivolto a minori che appartengono a nuclei familiari che si trovano in situazione di emergenza, anche in relazione allo stato di salute del genitore, o che presentano problemi di conciliazione tra il tempo di lavoro e quello genitoriale, tali da richiedere una sostituzione temporanea e limitata nella cura del figlio.

(tratto dal “Dossier Politiche Familiari” 2° ed. 2008, p. 65)

Nel territorio Provinciale l'accoglienza è soprattutto rivolta ai minori per questo si è ritenuto opportuno focalizzare il monitoraggio sulle azioni rivolte a questa utenza specifica. È importante tuttavia sottolineare come sempre più dal tessuto sociale si rilevano altri impulsi ed esperienze innovative, che testimoniano un'apertura per altre forme di accoglienza rivolte anche a destinatari diversi dai minori (disagio degli adulti, disabilità, anziani, ...).

Obiettivo

Obiettivo specifico del monitoraggio è stato avere uno sguardo generale sull'accoglienza nei diversi aspetti inerenti:

- le esperienze svolte e in atto,
- le risorse presenti o potenziali,
- i bisogni emergenti
- le prospettive future

Metodologia

Si è optato per il monitoraggio quale “ricerca” di tipo esplorativo, sia perché la quantità dei dati raccolti (17 questionari somministrati) non permette di produrre delle statistiche significative, sia per la necessità di adattare lo strumento di raccolta dei dati, il questionario, in modo flessibile in base a quanto emergeva in itinere. Inoltre, tale strumento permette di privilegiare il contatto personale, le relazioni e il confronto in merito alla condivisione di termini e concetti utilizzati, innescando di fatto un processo di interazione sinergica e di costruzione di reti sociali, fondamentale per garantire successivamente continuità all'azione di promozione all'accoglienza.

Articolazione

L'azione di monitoraggio si è realizzata in 3 fasi:

1. Prima fase di approccio, in cui è avvenuta la conoscenza personale degli attori, pubblici e privati presenti sul territorio stesso. Il primo incontro con l'Ente si concretizzava nella richiesta di un confronto con il referente del Servizio e/o gli operatori coinvolti. In tale sede venivano richieste informazioni, specifiche o collegate, sulle realtà, le iniziative e le azioni intraprese sul tema dell'accoglienza in famiglia, la percezione dei bisogni emergenti e della rilevanza o meno che la "risorsa famiglia" può assumere. Successivamente all'Ente veniva chiesta la compilazione, in auto somministrazione di un primo questionario in cui vengono richieste informazioni generali sul tema. (vedi Allegato A). Obiettivi di questa prima fase risultano essere : conoscenza dei referenti dei singoli servizi e dell'organizzazione in merito; condivisione del progetto e dei significati; acquisire informazioni sulle problematiche e centralità in merito. Nei mesi di maggio-novembre si sono così effettuati n. 13 incontri con gli enti gestori e la restituzione di n. 11 questionari. Contemporaneamente si sono presi contatti con alcune associazioni, anche per motivi diversi dal monitoraggio, che hanno permesso di raccogliere un patrimonio di informazioni relative alle associazioni stesse.
2. Seconda fase di predisposizione di un ulteriore questionario, sulla base di quanto emerso dagli incontri e dagli elementi raccolti, allo scopo di definire e conoscere come il servizio dell'accoglienza è presente sul territorio provinciale.
3. Terza fase realizzazione di un "profilo" in merito alla risorsa dell'accoglienza in famiglia, assumendo la prospettiva dei Servizi sociali e delle associazioni o realtà del privato sociale che svolgono attività specifiche di accoglienza. Tale fase si è avviata contattando telefonicamente i singoli 13 Enti Gestori per fissare un possibile incontro per sottoporre alla loro attenzione il questionario, inviato per posta elettronica, (vedi Allegato B) e avere così modo di ottenere chiarimenti reciproci in merito alle domande presenti nello stesso. Con 8 enti gestori è stato possibile un incontro faccia a faccia, mentre con i restanti 5 si sono avuti uno o più contatti telefonici. Tutti e 13 hanno restituito il questionario compilato, anche se alcuni presentano alcune domande senza risposta.

Sul fronte del privato sociale sono state contattate di persona le 4 associazioni sotto indicate che si occupano di accoglienza sul territorio provinciale, e abbiamo inviato loro un questionario simile (questionario B1) a quello inviato agli enti gestori. La scelta delle associazioni da monitorare è stata realizzata dagli operatori del progetto considerando quelle che in maniera specifica, se non esclusiva, si occupano di accoglienza familiare e con una attitudine ad operare su tutto il territorio provinciale. Con due è stato possibile somministrare il questionario in un incontro con la rilevatrice; in totale tre associazioni hanno restituito il questionario compilato.

- Associazione Comunità Famiglie Accoglienti, ACFA
- Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII; apgXXIII²
- Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie, ANFAA³
- Associazione Famiglie per l'Accoglienza, FpA⁴

² vedi scheda 2 a pag 93

³ vedi scheda 3 a pag 95

⁴ vedi scheda 4 a pag 97

IL MONITORAGGIO

Le tabelle servizi 1, 2 e 3 e relativi grafici si riferiscono a dati statistici provinciali relativi agli anni 2005-2006-2007, fornitici dal Servizio Politiche Sociali e Abitative.

La nostra attenzione nei confronti dei servizi a favore dei minori, finanziati dalla L.P.14/91, si è incentrata soprattutto su quelli che vengono erogati prevalentemente su segnalazione dei servizi sociali. Da questo elenco risultano esclusi, pertanto, alcuni servizi in quanto sono prevalentemente ad accesso libero – (come i centri aperti e i centri di aggregazione giovanile) – e il domicilio autonomo, rivolto ai neo maggiorenni.

Diamo qui di seguito le definizioni dei servizi, da noi rilevati, a favore dei minori, previsti dalla L.P. 14/91, come risultano dalle “*Linee guida per il funzionamento dei servizi socio-educativi per i minori*”, approvate con deliberazione della Giunta provinciale n. 363 di data 23 febbraio 2007.

DEFINIZIONI DEI SERVIZI EROGATI AI MINORI

I servizi di pronta accoglienza

- a) **Centro per l’infanzia:** È una comunità di accoglienza per bambini da 0 a 8 anni in situazioni familiari problematiche aperto 24 ore su 24 tutti i giorni dell’anno. È gestito direttamente dalla Provincia Autonoma di Trento attraverso il Servizio per le politiche sociali.

La peculiarità del Centro consiste nel rispondere ad urgenze accogliendo in modo tempestivo minori in situazioni di pregiudizio. Il Centro risponde agli obiettivi individuati dalla Conferenza Stato-Regioni e dal gruppo di monitoraggio permanente presso l’Osservatorio nazionale per l’Infanzia e l’Adolescenza per l’attuazione della L.149 del 2001, in particolare sull’attivazione in ogni regione di “Centri per il trattamento della crisi”, con una specifica specializzazione nell’affrontare situazioni traumatiche ed urgenti.

Il Centro assicura un intervento di tutela, di protezione, di osservazione e valutazione delle situazioni sulle quali devono essere prese delle decisioni dall’Autorità competente e predisposto un progetto da parte dei Servizi Sociali.

L’accoglienza dei minori è transitoria, caratterizzata da un supporto di tipo psico-educativo, finalizzato al trattamento delle situazioni o delle crisi familiari vissute dal bambino che viene allontanato dal proprio nucleo familiare. In questi casi, oltre al grave disagio presente nelle storie di questi bambini, si somma l’evento critico dell’allontanamento urgente, in cui il trauma subito si presenta acuto e particolarmente complesso.

Queste situazioni devono essere affrontate interventi specifici e specialistici, in un contesto neutro di osservazione, valutazione e sostegno, che consenta di raccogliere elementi significativi per l’analisi dei bisogni e la definizione di un progetto definitivo da parte dei servizi e dell’autorità giudiziaria.

- b) **Centro di pronta accoglienza:** È una struttura residenziale di accoglienza che garantisce il soddisfacimento urgente e temporaneo del bisogno di alloggio, vitto, sicurezza e tutela a favore di minori privi di sostegno familiare o che nella famiglia vivono tensioni e disagi tali da richiederne l’immediato allontanamento. Il centro è quindi finalizzato alla temporanea accoglienza di minori di età compresa tra i 13 e i 17 anni, in situazione di abbandono o di urgente bisogno di allontanamento dall’ambiente familiare, che richiedono un intervento tempestivo, in attesa dall’individuazione di soluzioni più adeguate.

La permanenza degli ospiti nella struttura non deve superare il tempo strettamente necessario per individuare altre forme di accoglienza, di norma non superiore ai sei mesi. È necessario assicurare un adeguato passaggio di informazioni a sostegno della continuità degli interventi.

I servizi residenziali

- a) **Casa famiglia e Gruppo famiglia:** Servizio residenziale caratterizzato dalla presenza, quali operatori, di una coppia di adulti, anche coniugi, oppure di una singola figura coadiuvata da operatori di ambo i sessi. È destinato ad assicurare al minore, anche con problemi personali, privo di ambiente familiare idoneo, il mantenimento, l'educazione e l'istruzione secondo modelli di vita familiare, al cui interno le figure adulte di riferimento svolgono un ruolo affettivo ed educativo a tempo pieno. In questa tipologia possono essere individuate due diverse forme di accoglienza: casa famiglia con coppia di coniugi, con o senza prole propria, che assumono un ruolo genitoriale (preminente su quello istituzionale di educatore); ma anche con un solo adulto di riferimento, che assume il ruolo tipico del genitore ed assicura una presenza affettiva a tempo pieno; gruppo famiglia con due adulti, possibilmente di ambo i sessi, che convivono stabilmente nel gruppo e assumono, come propria attività principale, quella, educativa nei confronti dei minori stessi; gruppo famiglia gestito da una singola figura, generalmente di sesso femminile, coadiuvata da operatori di ambo i sessi, prevalentemente per le attività socio-educative. Questa tipologia viene adottata quando, specie per i bambini piccoli, non è praticabile l'affidamento familiare.
- b) **Gruppo appartamento:** Struttura residenziale che accoglie minori, soprattutto preadolescenti e adolescenti, appartenenti a nuclei familiari con scarse capacità genitoriali, multiproblematicità e casi di maltrattamento. Il servizio si propone di sostenere il processo evolutivo di minori, mediante un modello di vita comunitaria.
- c) **Residenza assistita:** Struttura residenziale per minori stranieri non accompagnati e/o per minori appartenenti a nuclei familiari in difficoltà e/o per minori in stato di abbandono. La sua principale caratteristica è quella di porsi come risorsa intermedia in grado di superare il complesso e a volte critico passaggio del ragazzo/a dal "Gruppo appartamento" al "Domicilio autonomo" in modo da non vanificare la prima esperienza e a valorizzare la seconda.

I servizi semiresidenziali

La fascia di età dei minori varia dai 0 ai 18 anni.

La funzione dei servizi semi residenziali è tale per cui deve prevedersi l'apertura per almeno per 11 mesi all'anno, per almeno 5 giorni alla settimana con un'articolazione oraria corrispondente alle esigenze territoriali. L'orario è prevalentemente pomeridiano.

- a) **Centro diurno per minori:** È destinato ad accogliere minori disagiati su segnalazione del servizio sociale. L'attività è volta a contribuire al processo evolutivo dei ragazzi, all'apprendimento di competenze e abilità sociali, alla costruzione di un positivo rapporto con il mondo adulto sia attraverso un sostegno educativo e relazionale sia offrendo occasioni di aggregazione tra minori con difficoltà familiari e relazionali.

Gli interventi educativi a domicilio

Sono interventi finalizzati a sostenere lo sviluppo del minore e dell'adolescente e per favorire il recupero delle competenze educative del/dei genitori o delle figure parentali di riferimento. L'attività di educativa domiciliare viene svolta generalmente presso l'abitazione o nell'ambiente di vita del minore preso in carico mediante un rapporto socio-educativo individualizzato e compatibilmente con gli impegni scolastici del minore quindi il nucleo centrale dell'intervento è la relazione minore – educatore pur nell'attenzione alle relazioni nel contesto familiare.

Infine diamo qui di seguito le definizioni di affidamento familiare e accoglienza familiare, come risultano dal “*Glossario degli interventi e dei servizi*” della collana Documenti sociali – Organizzazione 1.7 del Servizio Politiche sociali e abitative.

Affidamento familiare

Servizio che consiste nel mettere a disposizione del minore una famiglia affidataria preferibilmente con figli minori o una persona singola, opportunamente individuati e preparati, in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e relazioni affettive di cui ha bisogno e, contemporaneamente, aiutare la famiglia d'origine a riacquistare le competenze necessarie per poter riaccogliere il figlio.

Accoglienza presso famiglia

Servizio a carattere preventivo e di sostegno al minore e alla sua famiglia attraverso l'accoglienza diurna e/o notturna, attivata su proposta del servizio sociale territoriale.

DATI FORNITI DAL SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E ABITATIVE SERVIZI RIVOLTI AI MINORI NEL TRIENNIO 2005-2007

tabella servizi 1

Interventi attivati sui minori finanziati sulla L.P. 14/91 anno 2005*					
ENTI GESTORI	servizio a carattere residenziale**	servizio a carattere semiresidenziale***	intervento educativo a domicilio	affidamento familiare	accoglienza presso famiglia
c1	9	40	4	2	2
c2	12	18	0	8	0
c3	11	12	0	4	1
c4	48	31	2	5	5
c5	52	60	20	5	3
c6	17	39	16	4	11
c7	4	0	20	0	5
c8	10	29	0	2	2
c9	19	31	20	18	16
c10	15	17	12	11	4
c11	2	1	2	0	0
Trento	113	37	123	33	4
Rovereto	50	1	13	9	1
TOTALI	362	316	232	101	54

Legenda:

* Fonte: la tabella si riferisce a dati statistici provinciali forniti dal Servizio Politiche Sociali e Abitative

** Le strutture che erogano servizi residenziali per minori sono suddivise in: Centro per l'infanzia, case famiglia e gruppi famiglia, gruppi appartamento, centri di pronta accoglienza, domicili autonomi; in questa tabella è escluso l'intervento di domicilio autonomo rivolto ai neo maggiorenni

*** Le strutture che erogano servizi semiresidenziali sono classificabili nelle seguenti tipologie: centro diurno per minori, centro aperto e centro di aggregazione giovanile; in questa tabella sono esclusi gli utenti dei centri a libero accesso (centri aperti, centri di aggregazione giovanile).

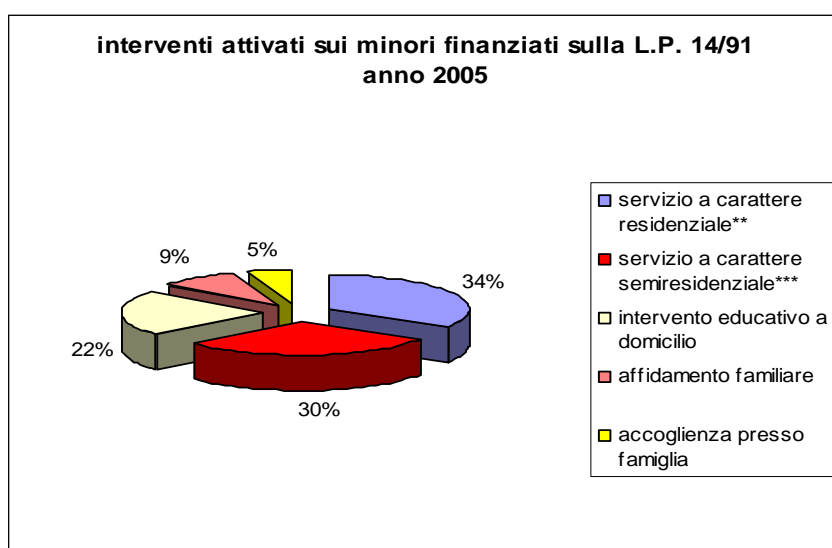


grafico servizi 1

tabella servizi 2

Interventi attivati sui minori finanziati sulla L.P. 14/91 anno 2006*					
ENTI GESTORI	servizio a carattere residenziale**	servizio a carattere semiresidenziale***	intervento educativo a domicilio	affidamento familiare	accoglienza presso famiglia
c1	6	38	6	5	1
c2	10	21	0	5	0
c3	16	0	1	8	1
c4	39	17	10	8	3
c5	56	71	36	6	4
c6	13	42	23	3	7
c7	9	1	31	1	3
c8	4	43	0	2	5
c9	26	66	23	13	17
c10	17	21	16	10	3
c11	5	0	3	1	0
Trento	144	62	148	36	10
Rovereto	33	23	15	11	3
TOTALI	378	405	312	109	57

Legenda:

* Fonte: la tabella si riferisce a dati statistici provinciali forniti dal Servizio Politiche Sociali e Abitative

** Le strutture che erogano servizi residenziali per minori sono suddivise in: Centro per l'infanzia, case famiglia e gruppi famiglia, gruppi appartamento, centri di pronta accoglienza, domicili autonomi; in questa tabella è escluso l'intervento di domicilio autonomo rivolto ai neo maggiorenni

*** Le strutture che erogano servizi semiresidenziali sono classificabili nelle seguenti tipologie: centro diurno per minori, centro aperto e centro di aggregazione giovanile; in questa tabella sono esclusi gli utenti dei centri a libero accesso (centri aperti, centri di aggregazione giovanile).

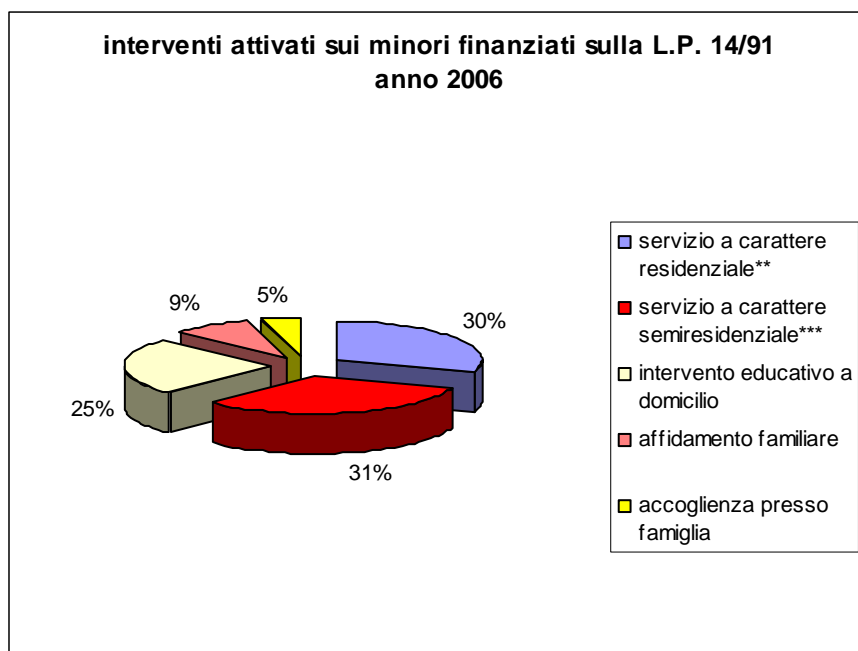


grafico servizi 2

tabella servizi 3

Interventi attivati sui minori finanziati sulla L.P. 14/91 anno 2007*					
ENTI GESTORI	servizio a carattere residenziale**	servizio a carattere semiresidenziale***	intervento educativo a domicilio	affidamento familiare	accoglienza presso famiglia
c1	12	0	3	3	1
c2	8	0	2	2	0
c3	11	0	9	5	0
c4	55	40	17	7	6
c5	59	94	42	6	3
c6	24	57	30	8	20
c7	9	20	28	2	2
c8	3	43	0	2	5
c9	32	19	27	11	6
c10	19	27	24	10	8
c11	3	0	5	1	0
Trento	159	51	194	43	18
Rovereto	38	32	30	19	6
TOTALI	432	383	411	119	75

Legenda:

* Fonte: la tabella si riferisce a dati statistici provinciali forniti dal Servizio Politiche Sociali e Abitative

** Le strutture che erogano servizi residenziali per minori sono suddivise in: Centro per l'infanzia, case famiglia e gruppi famiglia, gruppi appartamento, centri di pronta accoglienza domicili autonomi; in questa tabella è escluso l'intervento di domicilio autonomo rivolto ai neo maggiorenni

*** Le strutture che erogano servizi semiresidenziali sono classificabili nelle seguenti tipologie: centro diurno per minori, centro aperto e centro di aggregazione giovanile; in questa tabella sono esclusi gli utenti dei centri a libero accesso (centri aperti, centri di aggregazione giovanile).

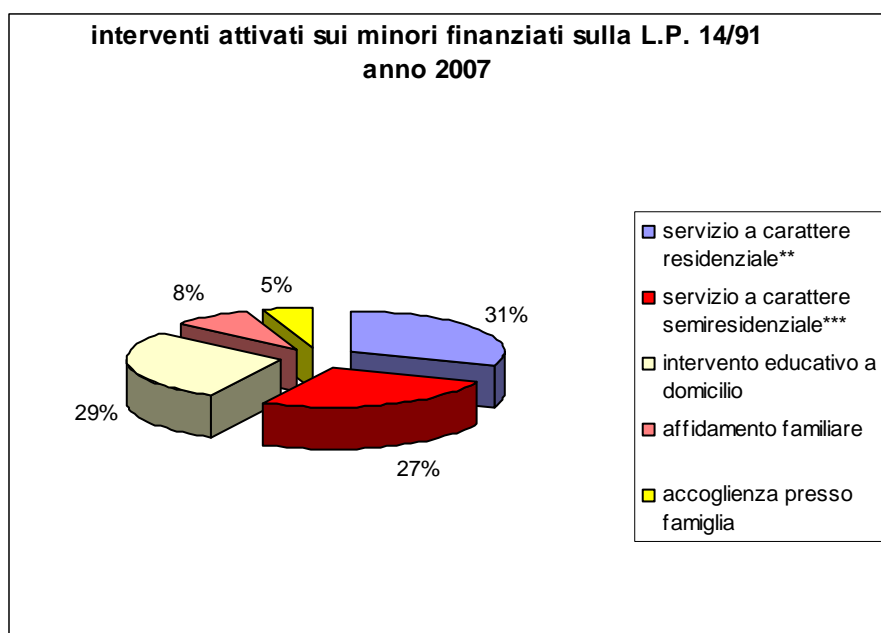
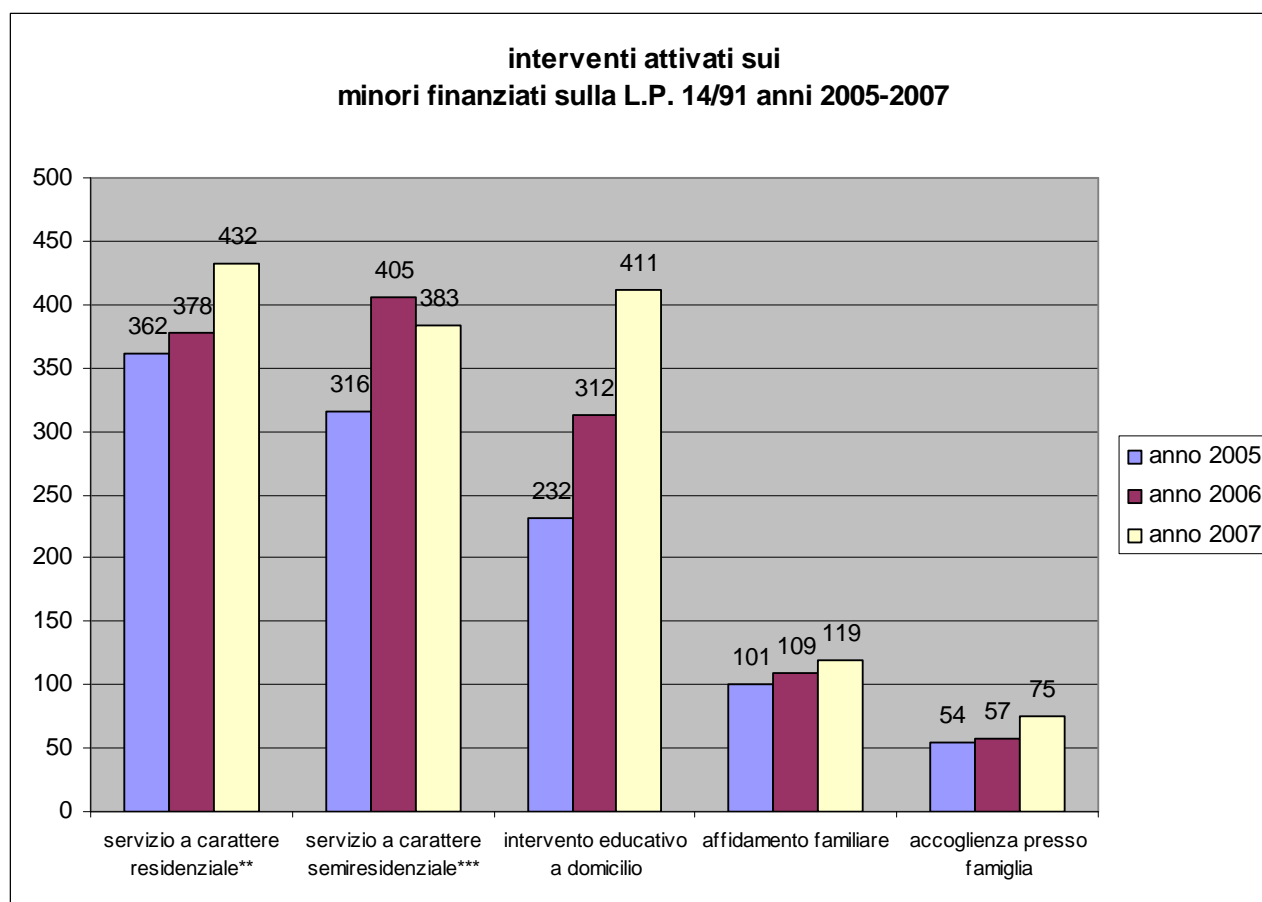


grafico servizi 3

**grafico servizi a**

Considerando le tre tabelle **servizi 1, 2 e 3**, e relativi grafici, si evidenzia il massiccio ricorso a servizi a carattere residenziale, con trend in calo (dal 33% al 31%), e ai servizi di carattere semiresidenziale (centri diurni), con trend leggermente fluttuante e in calo (dal 28% al 26%).

Gli interventi educativi a domicilio sono in aumento (dal 21 al 28%), affidamento e accoglienza in famiglia, percentuali in sé basse, entrambi sono sostanzialmente stabili (dal 9% all'8% e dal 5% al 5%).

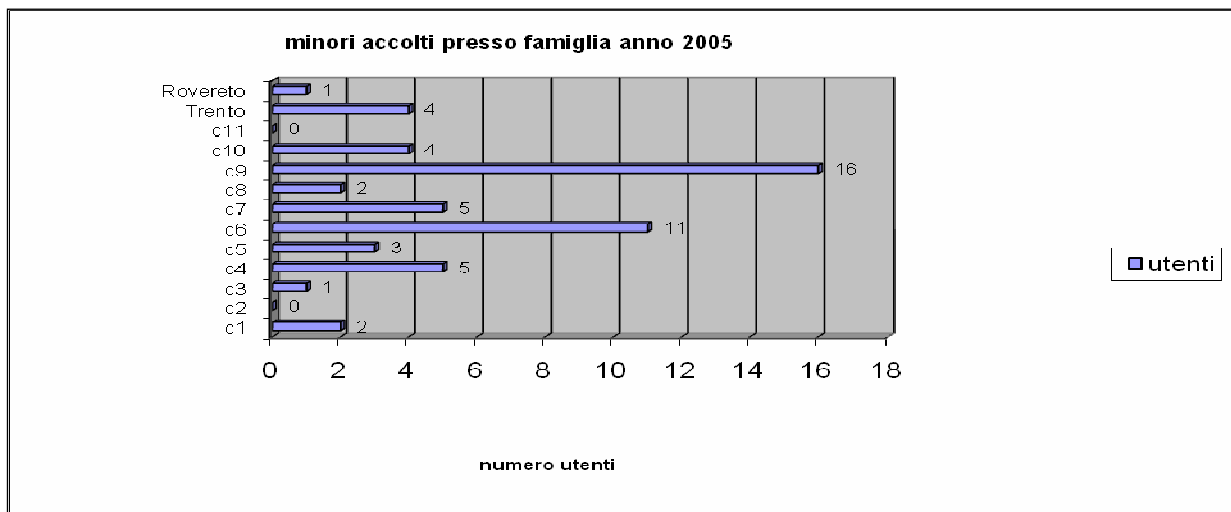


Grafico accoglienza b1

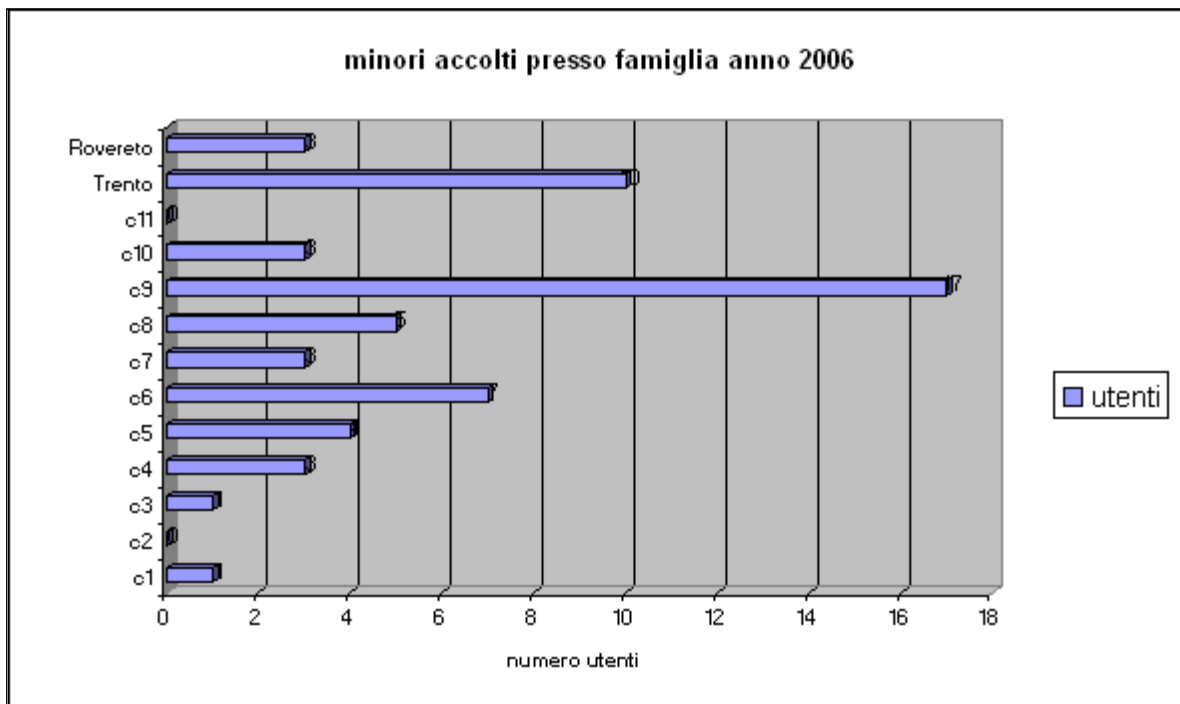


grafico accoglienza b2

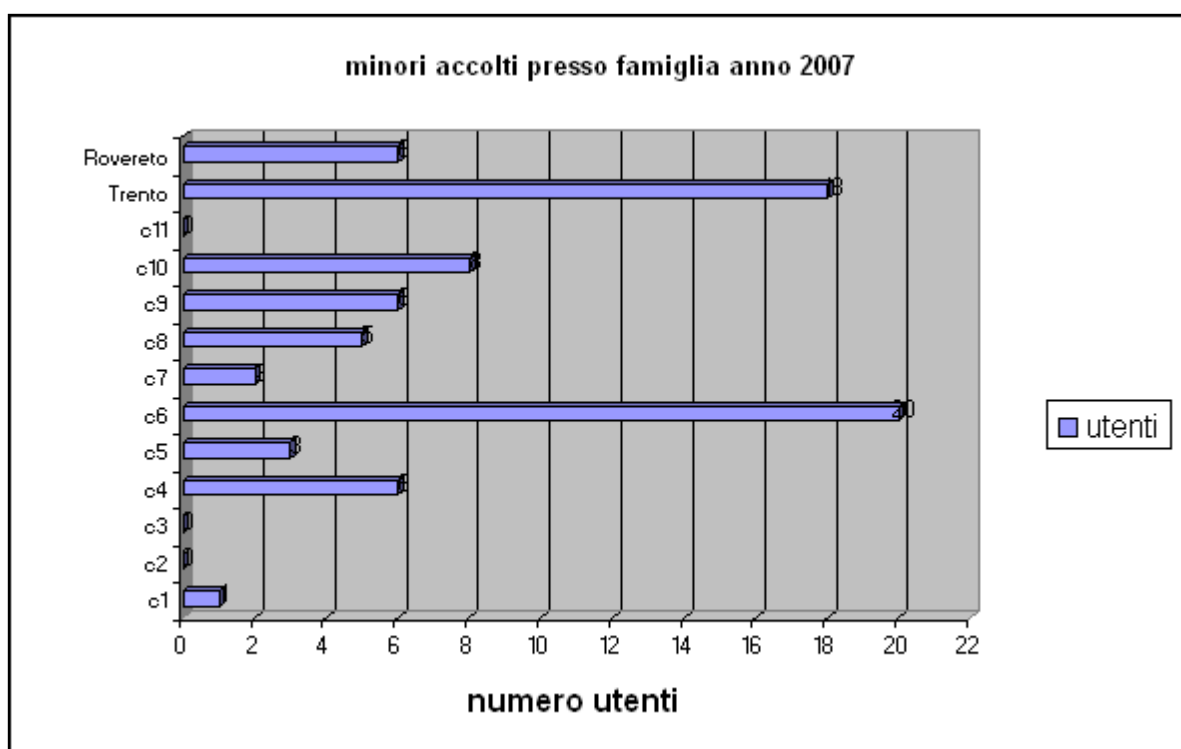


grafico accoglienza b3

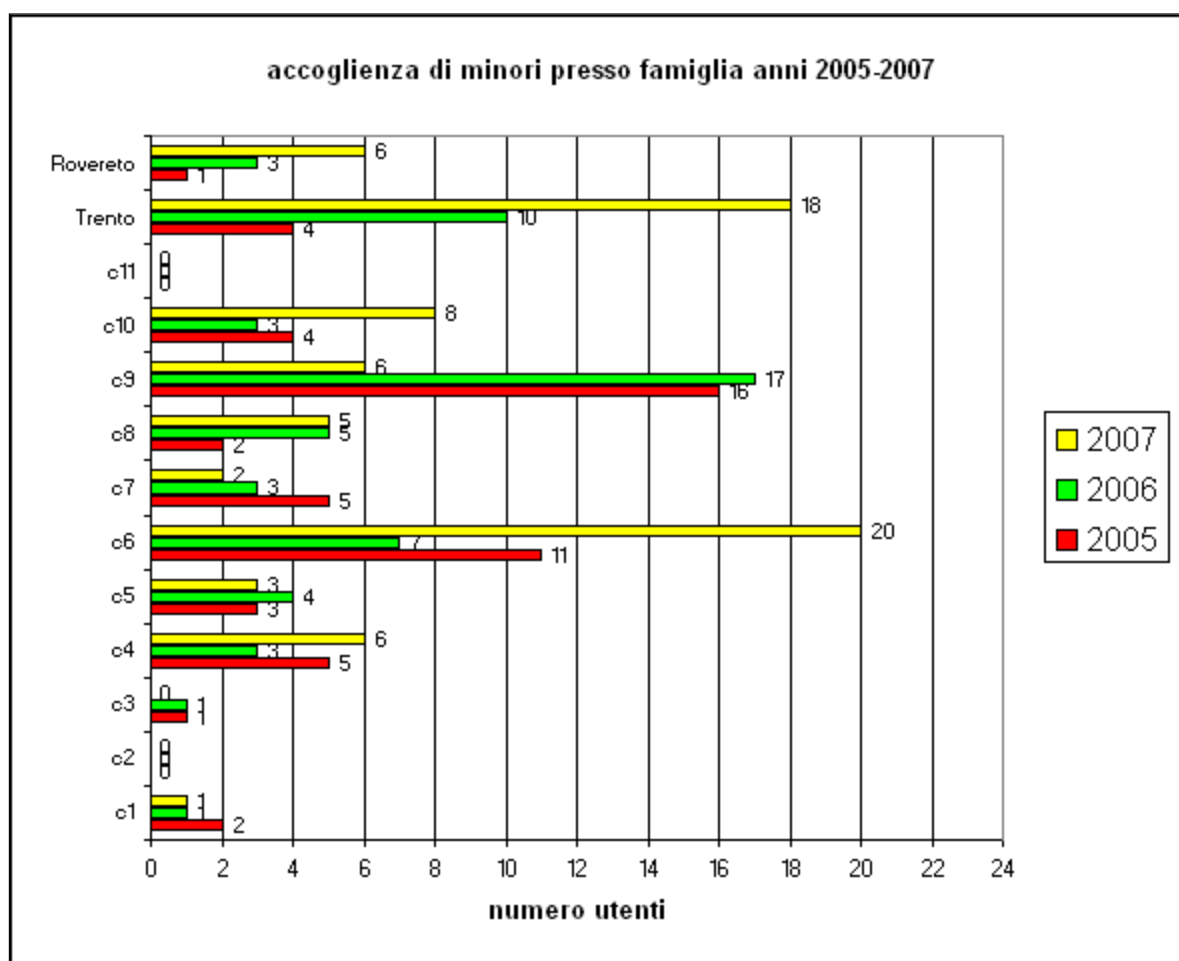


grafico accoglienza b4

Nei grafici **accoglienza b1, b2 e b3** abbiamo evidenziato, per ogni anno considerato e per singolo ente gestore, il solo servizio “accoglienza in famiglia”.

Nel grafico **accoglienza b4** si sono inserite le serie 2005-2006-2007 relative al solo servizio “accoglienza in famiglia” per evidenziare l’andamento del servizio nel singolo ente gestore.

Si nota che il Comune di Trento, il Comprensorio C6 Val di Non, il Comprensorio C10 Vallagarina, hanno avuto in questo settore un forte incremento, mentre il Comprensorio C9 Riva-Arco un forte decremento. Due enti gestori, C2 e C11, non hanno mai attivato tale servizio. Gli altri sono rimasti stabili.

DATI RACCOLTI DAGLI ENTI GESTORI

LE FAMIGLIE DISPONIBILI E ATTIVATE PER L’ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA

tabella 1

1) famiglie che hanno espresso una disponibilità all'accoglienza in famiglia°					
enti gestori	2005	2006	2007	2008	*non risponde
c1	0	0	0	0	
c2	0	0	0	0	
c3	1	1	0	0	
c4					n.r.
c5	4	4	4	4	
c6	7	5	6	7	
c7	7	6	6	6	
c8					n.r.
c9					n.r.
c10		3	3	1	
c11	0	0	0	0	
Trento	5	0	9	6	
Rovereto					n.r.
TOTALI	24	19	28	24	

Legenda:

° fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

*non risponde. Si precisa che a tale indicazione corrisponde a nessuna risposta, mentre l'inserimento dello zero nella tabella corrisponde alla risposta "zero" data dall'ente



grafico 1

tabella 2

2) Famiglie attivate per un'accoglienza*					
enti gestori	2005	2006	2007	2008	non risponde
c1	0	0	1	1	
c2	0	0	0	0	
c3	1	1	0	0	
c4					n.r.
c5	3	4	4	4	
c6	14	10	24	28	
c7	5	3	2	2	
c8	1	2	2	3	
c9					n.r.
c10	3	3	8	6	
c11	0	0	0	0	
Trento	7	10	22	18	
Rovereto					n.r.
TOTALI	34	33	63	62	

Legenda:

*fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

*non risponde. Si precisa che a tale indicazione corrisponde a nessuna risposta, mentre l'inserimento dello zero nella tabella corrisponde alla risposta "zero" data dall'ente

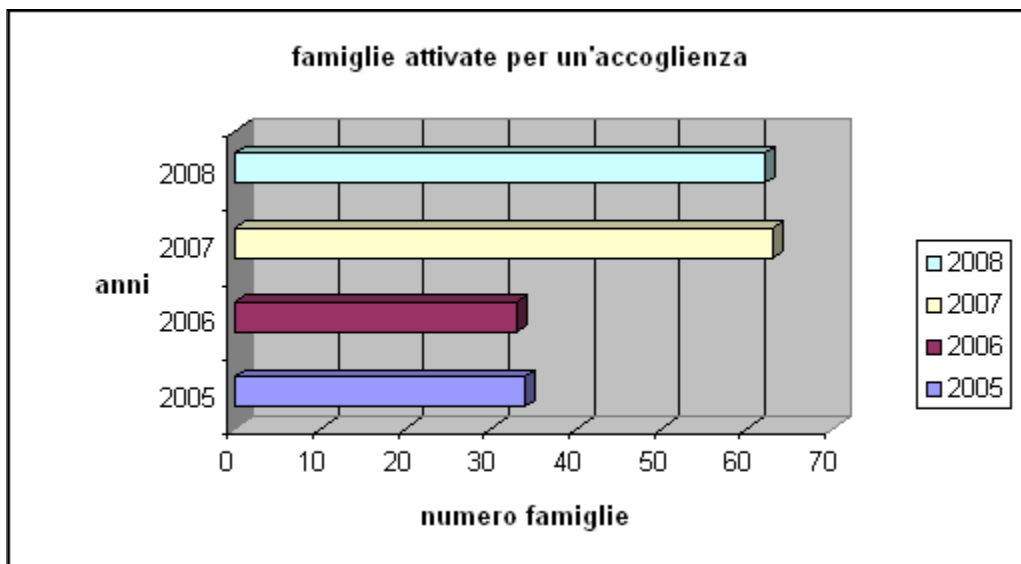


grafico 2

La **tabella 1** evidenzia che le disponibilità espresse hanno un trend pressoché stabile che varia da min 19 a max 28, mentre la **tabella 2** evidenzia che le attivazioni sono aumentate quasi del doppio nel biennio 2007-08 (63-62) rispetto al biennio precedente (34-33).

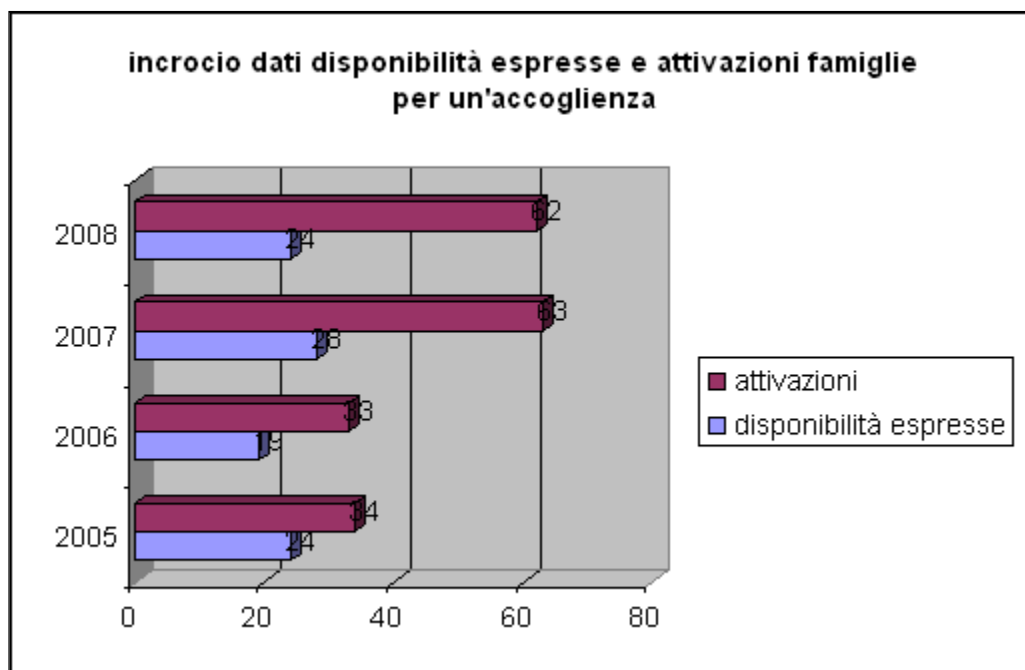


grafico incrocio dati
tabella 1/tabella 2

Dal grafico **incrocio dati tabella 1/tabella 2** emerge che le attivazioni sono notevolmente maggiori rispetto alle espressioni di disponibilità.

L'ORGANIZZAZIONE DELLA RISORSA ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA

tabella a			
Viene tenuto un elenco aggiornato delle disponibilità familiari?°			
ENTI GESTORI	SI	NO	Non pervenuto
c1			1
c2		1	
c3		1	
c4		1	
c5		1	
c6	1		
c7	1		
c8		1	
c9			1
c10	1		
c11		1	
Trento	1		
Rovereto		1	
TOTALI	4	7	2

Legenda:
 °fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2008 su dati 2007

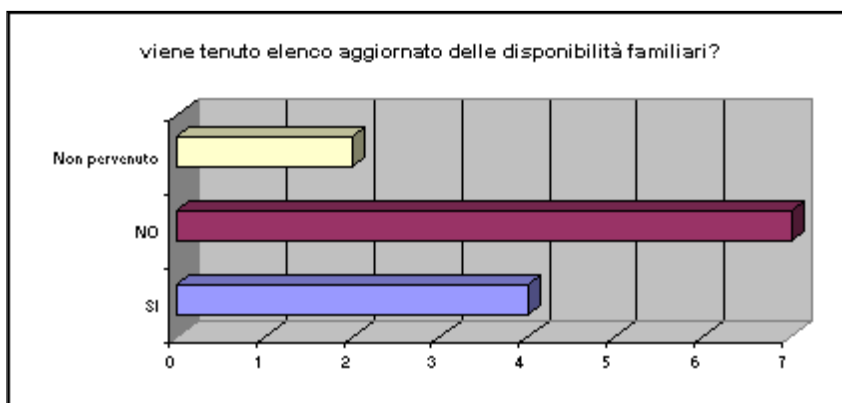


grafico a

tabella b

Quante sono le famiglie disponibili?°		
ENTI GESTORI	n. famiglie	non pervenuto
c1		1
c2	0	
c3	0	
c4	0	
c5	0	
c6	25	
c7	8	
c8	0	
c9		1
c10	2	
c11	0	
Trento	34	
Rovereto	0	
TOTALI	69	2

Legenda:

°fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2008 su dati 2007

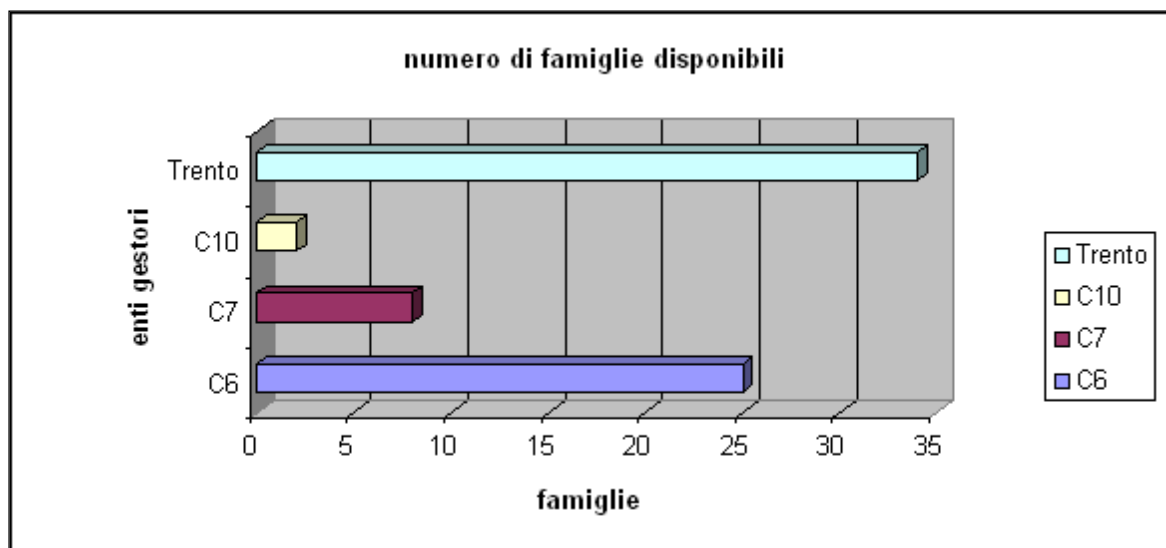


grafico b

tabella 3

3) vi è una persona a livello organizzativo responsabile della promozione e gestione dell'accoglienza in famiglia?°		
ENTI GESTORI	SI	NO
c1		1
c2		1
c3		1
c4		1
c5		1
c6	1	
c7	1	
c8		1
c9		1
c10	1	
c11		1
Trento	1	
Rovereto		1
TOTALI	4	9

Legenda:

°fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008



grafico 3

tabella 3a

3a) Se sì, con quali mansioni?°							
enti gestori	reperimento delle famiglie	contatto con le famiglie	promozione dell'accoglienza	accompagnamento in fase di accoglienza	formazione e informazione delle fam. accoglienti	abbinamento	*altro
c1							
c2							
c3							
c4							
c5							
c6				1		1	
c7	1		1				
c8							
c9							
c10		1				1	
c11							
Trento	1	1	1			1	1
Rovereto							
TOTALI	2	2	3	0	3	1	1

Legenda:

°fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

*altro: mansione non specificata

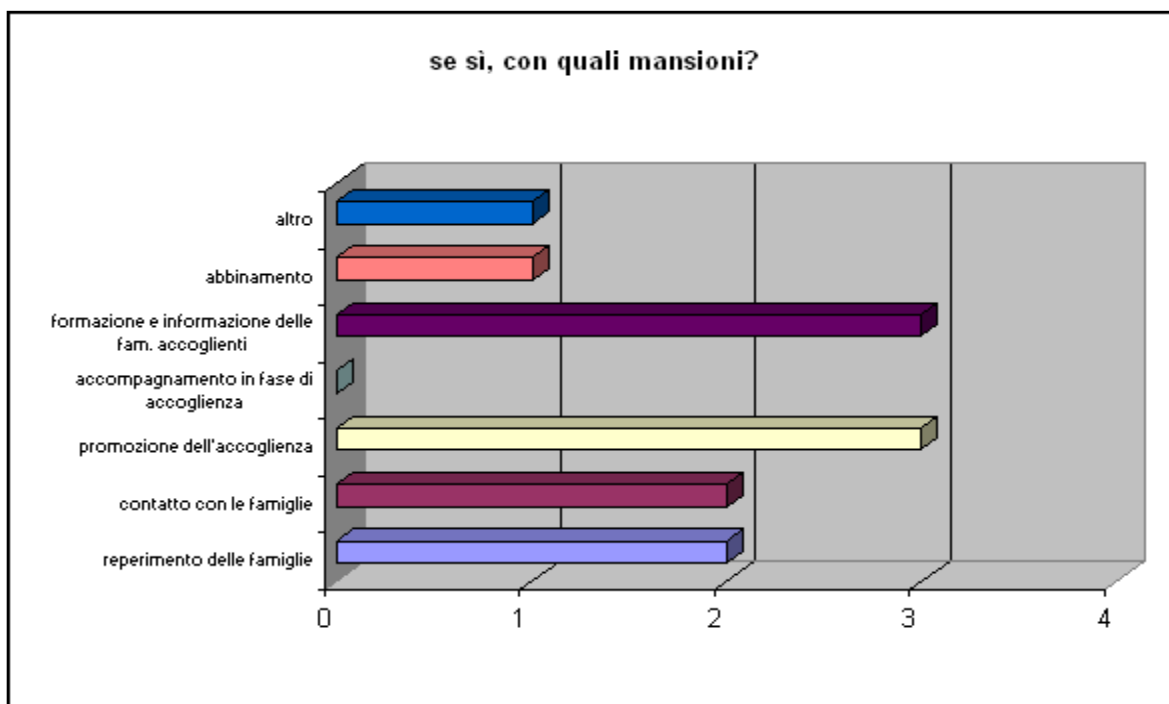


grafico 3a

tabella 4

4) le famiglie accoglienti attivate sul territorio sono organizzate in un gruppo di riferimento?°		
enti gestori	SI	NO
c1		1
c2		1
c3		1
c4		1
c5		1
c6	1	
c7	1	
c8	1	
c9	1	
c10	1	
c11		1
Trento	1	
Rovereto	1	
TOTALI	7	6

Legenda:
 °fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008



grafico 4

tabella 5

5) se sì, il gruppo da chi viene promosso?*				
enti gestori	dal servizio sociale	spontaneo in auto organizzazione	riferimento ad associazioni presenti sul territorio	*altro
c1				
c2				
c3				
c4				
c5				
c6	1			
c7	1			
c8			1	
c9			1	
c10			1	
c11				
Trento	1			
Rovereto	1		1	
TOTALI	4	0	4	0

Legenda:

*fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008



grafico 5

LE ATTIVITÀ SVOLTE

tabella 6

6) quali attività e funzioni vengono svolte dal gruppo di famiglie accoglienti?°						
enti gestori	promozione alla accoglienza	formazione	sostegno alle famiglie	accompagnamento tramite supervisione professionale	tavolo di lavoro	*altro
c1						
c2						
c3						
c4						
c5						
c6						1
c7	1					
c8						
c9		1	1	1		
c10	1	1	1		1	
c11						
Trento			1			1
Rovereto	1	1	1	1		
TOTALI	3	3	4	2	1	2

Legenda:

°fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

*altro:

C6) il gruppo è in attesa di proposte da parte del servizio sociale

Trento) attività non specificata

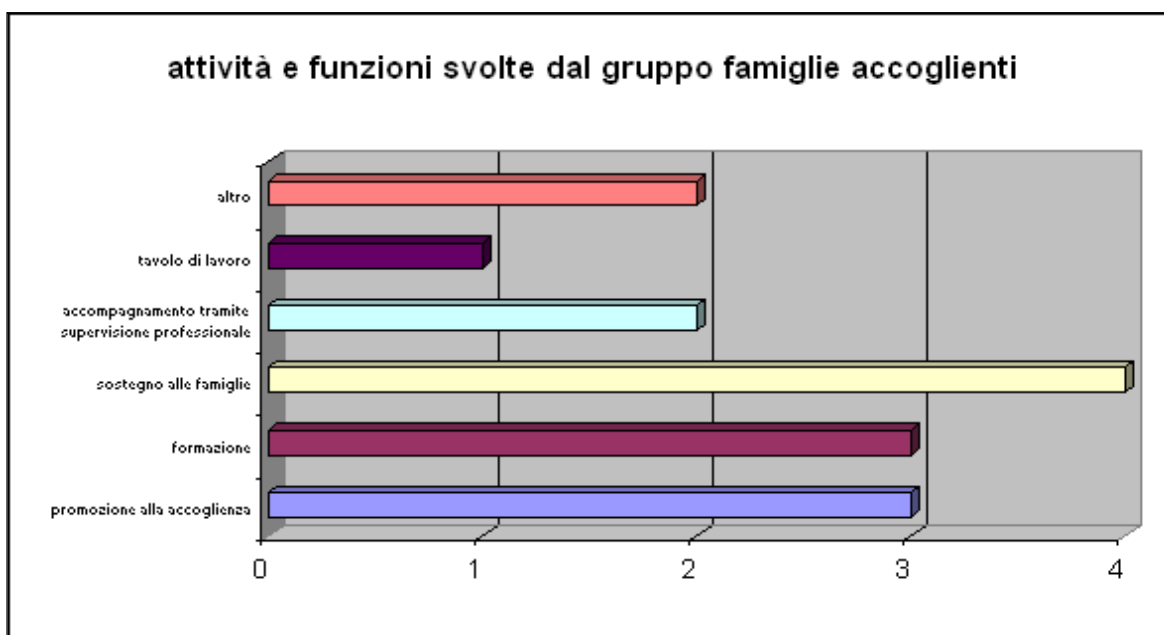


grafico 6

tabella 7

7) azioni attivate in collaborazione con altri enti sul tema dell'accoglienza in famiglia°							
enti gestori	promozione	formazione	individuazione risorsa famiglia	sostegno alle famiglie	collaborazione nella gestione della risorsa	tavolo di lavoro	*altro
c1							
c2	1						
c3	1						
c4	1						
c5							
c6	1	1		1			
c7	1		1				
c8							1
c9							1
c10	1	1				1	
c11	1						
Trento	1	1	1				
Rovereto	1	1	1	1	1	1	
TOTALI	9	4	3	2	1	2	2

Legenda:

°fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

*altro:

C8) Nel dicembre 2005 il Servizio socio assistenziale del C8 aveva messo a punto un documento per la programmazione dei servizi rivolti ai minori e alle famiglie in difficoltà nel Comprensorio delle Giudicarie coinvolgendo: servizio sociale, coop. L'Ancora, l'ass. Murialdo. Il progetto prevedeva l'analisi della situazione in essere e la progettazione di iniziative a medio-lungo termine. Il progetto si è fermato a seguito della scarsa chiarezza riguardo alle fasi successive alla promozione dell'accoglienza. Successivamente era stato fatto il tentativo di aderire a progetti sovrazionali del ""Filo e il Nodo"" e del Progetto Domino. L'istituzione di un tavolo per progettare interventi di sostegno educativo all'adulto nei compiti genitoriali nell'ambito dell'AA 1000 e l'aggancio al progetto del Comune di Tione ""di rete in rete"" potrebbe facilitare l'avvio di una campagna di promozione dell'accoglienza nel C8 come presupposto ad un diretto coinvolgimento di famiglie nei compiti di sostegno e di accoglienza.

C9) è attivo il progetto Sistema Centri Aperti del C9 in collaborazione con APSP Casa Mia da circa 4 anni.

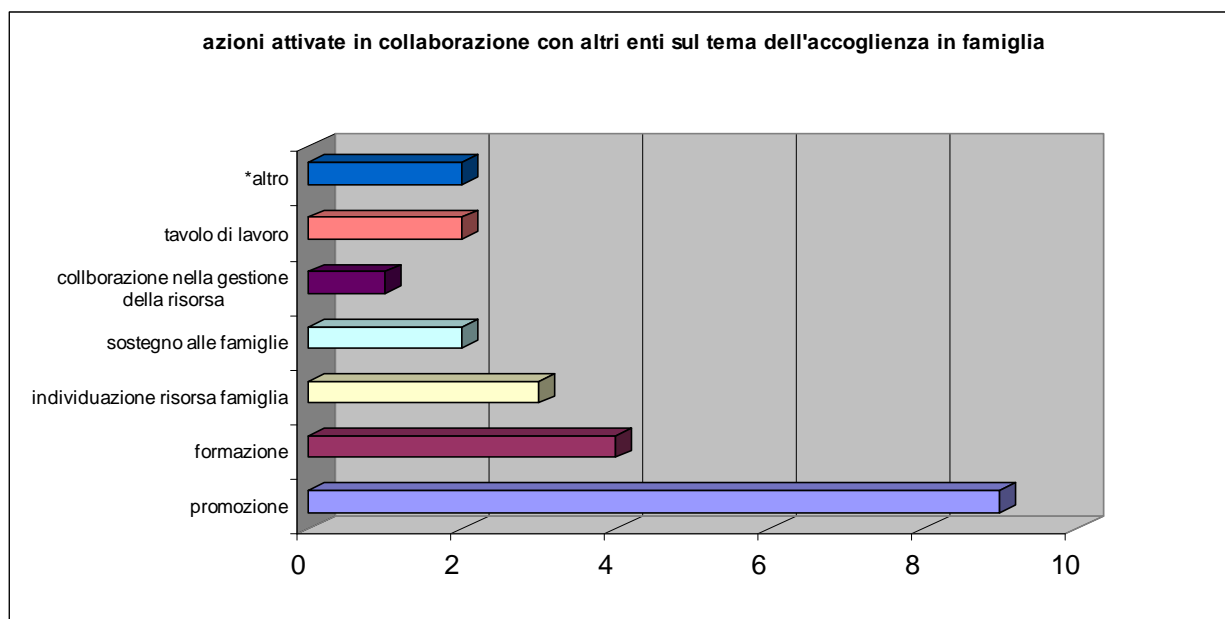


grafico 7

riepilogo tabella enti gestori: attività in collaborazione con altri enti e/o associazioni

ASSOCIAZIONI												
ENTI GESTORI	ACFA	MURIALDO	AMA	CASA MIA	PAT/PAF	*EMAF	APSS	CENTRO AIUTO ALLA VITA	COOP. L'ANCORA	ALTRI ENTI GESTORI O COMUNI	**ASSOCIAZIONI	***ALTRO
C1												
C2												P
C3	P											
C4	P	P										
C5												
C6	P/F/S											
C7					P	I		I			P	
C8		P							P	P		
C9				P/A								
C10	P/S/T											
C11		P										
TRENTO			F				F			I	P/I	
ROVERETO	F									P	I/S/G/T	T

* **EMAF**: equipe multidisciplinare per l'affido familiare, ricopre il ruolo prima previsto dal Gruppo tecnico provinciale per l'affido familiare.

****ASSOCIAZIONI** : sotto questa voce sono state inserite le attività svolte dagli enti in collaborazione con una o più associazioni di cui non è stato specificato il nome

*****ALTRO**: sotto questa voce sono state inserite le attività svolte dagli enti in collaborazione ma senza specificare se ente privato o pubblico

LEGENDA	sigle
promozione alla accoglienza	P
formazione	F
individuazione risorsa famiglia	I
sostegno alle famiglie	S
collaborazione gestione risorsa	G
tavolo di lavoro	T
altro	A

ELEMENTI DI CRITICITÀ

tabella 8

8) quali sono gli elementi di criticità che si individuano nella promozione e attivazione della risorsa dell'accoglienza in famiglia?*						
enti gestori	reperimento disponibilità	valutazione idoneità	promozione accoglienza	elementi amministrativi	collaborazioni con enti del privato sociale	*altro
c1	1					
c2	1	1				
c3	1		1			
c4	1	1	1			
c5	1	1	1			
c6	1		1			
c7	1					
c8	1		1			
c9						1
c10	1		1			
c11	1	1	1			
Trento	1					1
Rovereto	1					0
TOTALI	12	4	7	0	0	2

Legenda:

*fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

*altro:

C9) La mancanza di risorse umane per poter avviare e garantire continuità nella promozione e attivazione della risorsa dell'accoglienza in famiglia.

Trento) Conciliazione tempi delle famiglie volontarie e bisogni dei minori e delle loro famiglie in difficoltà

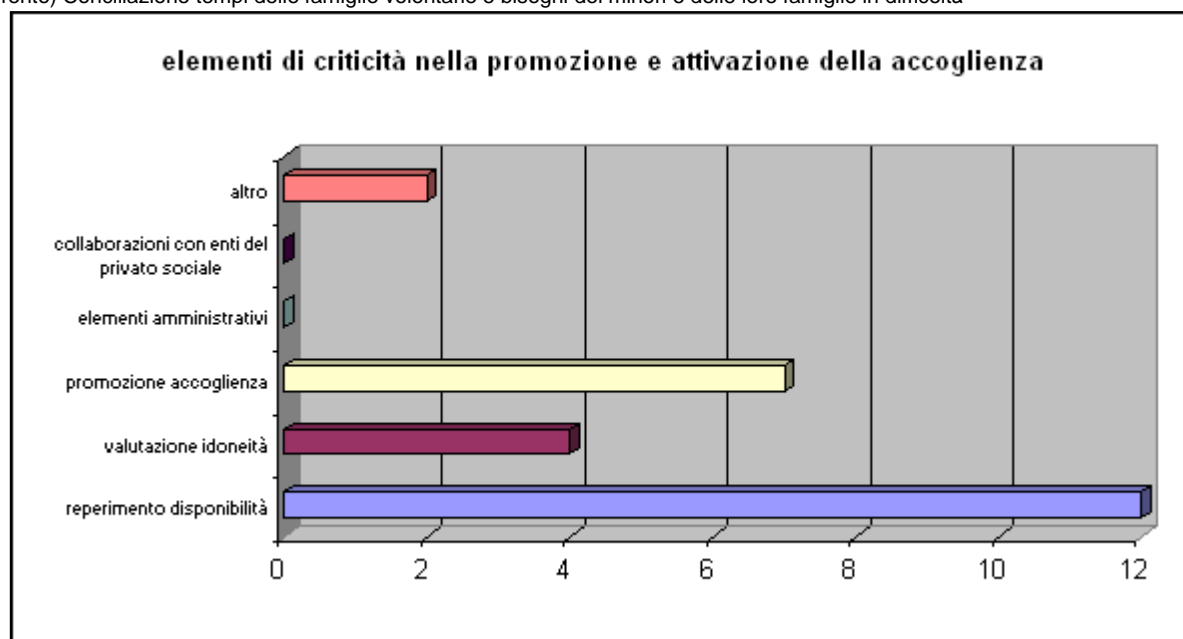


grafico 8

tabella 9

9) quali sono gli elementi di criticità che si individuano nella gestione della risorsa dell'accoglienza in famiglia*							
enti gestori	formazione delle famiglie	disponibilità per accompagnamento in itinere (servizio)	disponibilità per accompagnamento in itinere (famiglia)	rendicontazione e aspetti economici e/o burocratici	gestione del rapporto tra famiglie (accogliente richiedente)	collaborazioni con enti del privato sociale	*altro
c1							
c2	1		1				
c3							
c4	1		1		1		1
c5	1	1	1		1		
c6			1		1		
c7							
c8	1						
c9		1	1				
c10					1		
c11							
Trento					1		
Rovereto							
TOTALI	4	2	5	0	5	0	1

Legenda:

*fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

*altro: la motivazione e le aspettative delle famiglie accoglienti.

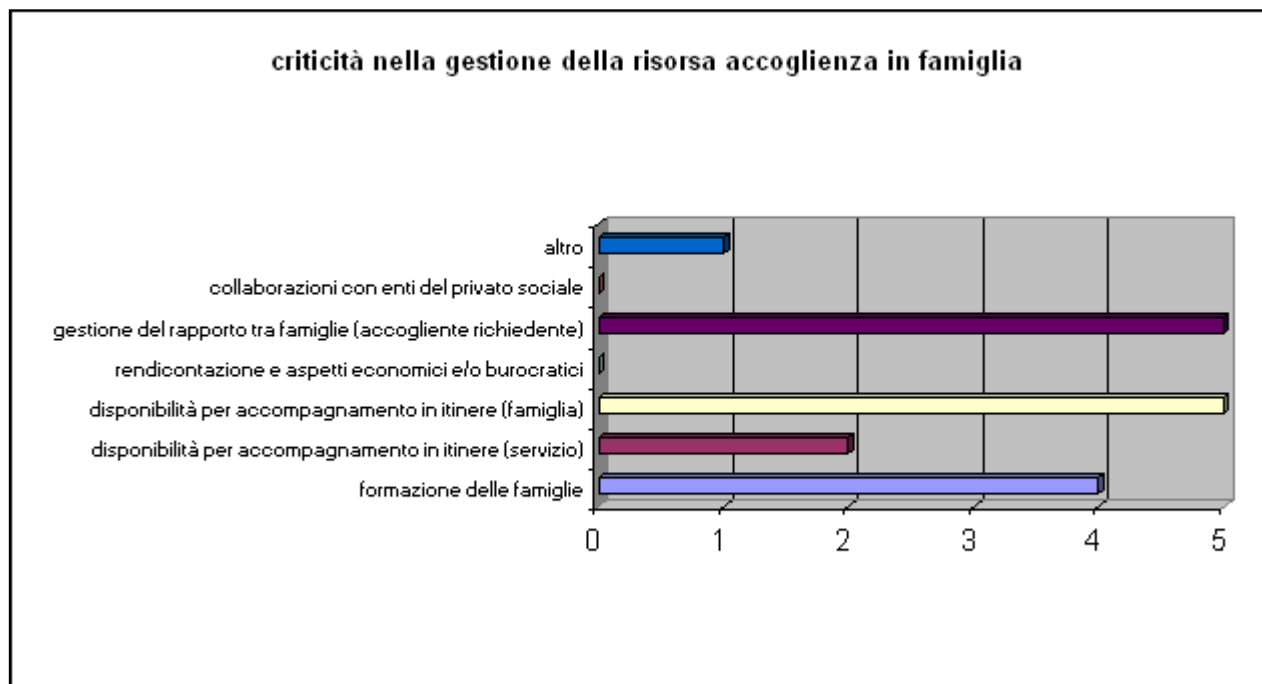


grafico 9

VALORIZZAZIONE DELLA RISORSA ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA

tabella 10

10) in risposta a quali aree di bisogno ha individuato come maggiormente "funzionale" la risposta dell'accoglienza in famiglia?*					
enti gestori	accudimento	sperimentazione legami familiari	sostegno alla genitorialità	possibilità di rimanere sul territorio	*altro
c1	1		1		
c2					1
c3	1		1	1	
c4	1	1	1	1	
c5	1	1	1	1	
c6	1		1		
c7		1		1	
c8	1	1	1	1	
c9	1		1	1	
c10	1			1	
c11	1	1	1	1	
Trento	1				1
Rovereto	1	1			
TOTALI	11	6	8	8	2

Legenda:

*fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

*altro:

C2) Poter garantire anche questo tipo di intervento sul territorio a fronte di situazioni di bisogno nell'area minori.

Trento) Creare reti allargate a favore di persone che non ne hanno o ne sono scarse (es. famiglie immigrate)

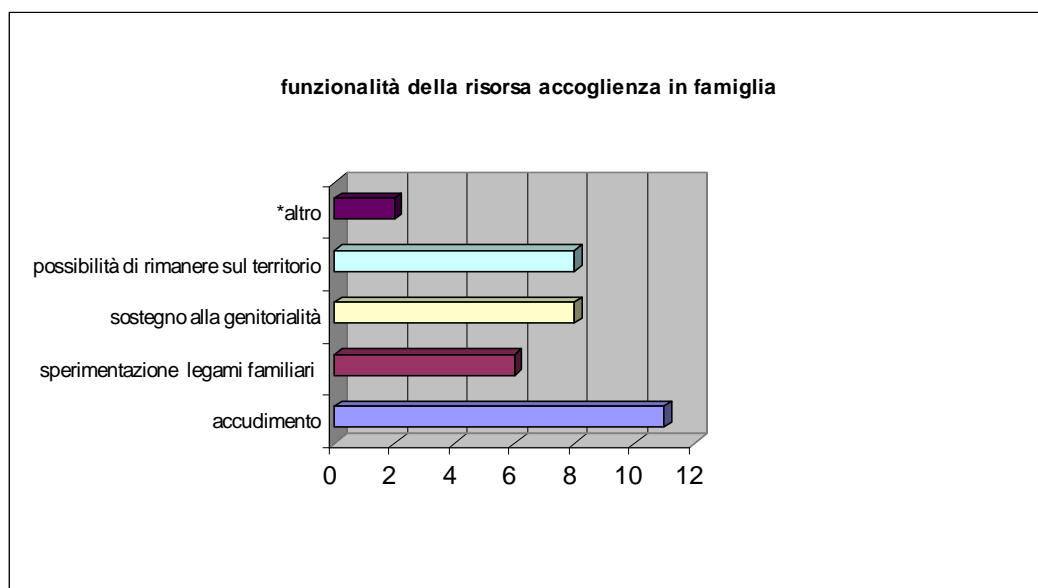


grafico 10

tabella 11

11) A fronte delle riflessioni precedentemente formulate quali ritiene possano essere le principali tematiche di approfondimento o i nuclei problematici da affrontare?°					
enti	promozione	formazione	reperimento disponibilità	sostegno	*altro
c1	1	1			
c2	1	1			
c3	1				
c4	1				1
c5					1
c6		1	1	1	
c7	1	1	1		
c8	1	1	1	1	
c9	1			1	1
c10				1	
c11	1	1	1		
Trento					
Rovereto	1			1	
TOTALI	9	6	4	5	3

Legenda:

°fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

*altro: In questa categoria abbiamo raccolto alcune indicazioni emerse, non rientrabili nelle tipologie sopra esposte.

C4) l'ente rileva l'emergere della necessità di nuove forme di accoglienza;

C5) l'ente sottolinea l'opportunità di individuare risorse anche sovraterritoriali dedicate esclusivamente alla individuazione, all'organizzazione e al sostegno delle famiglie accoglienti.

C9) l'ente segnala la necessità di una maggior sinergia tra servizio sociale e le risorse del privato sociale che si occupa di accoglienza al fine di attivare nello stesso privato sociale un ruolo trainante riconosciuto e condiviso con il servizio.

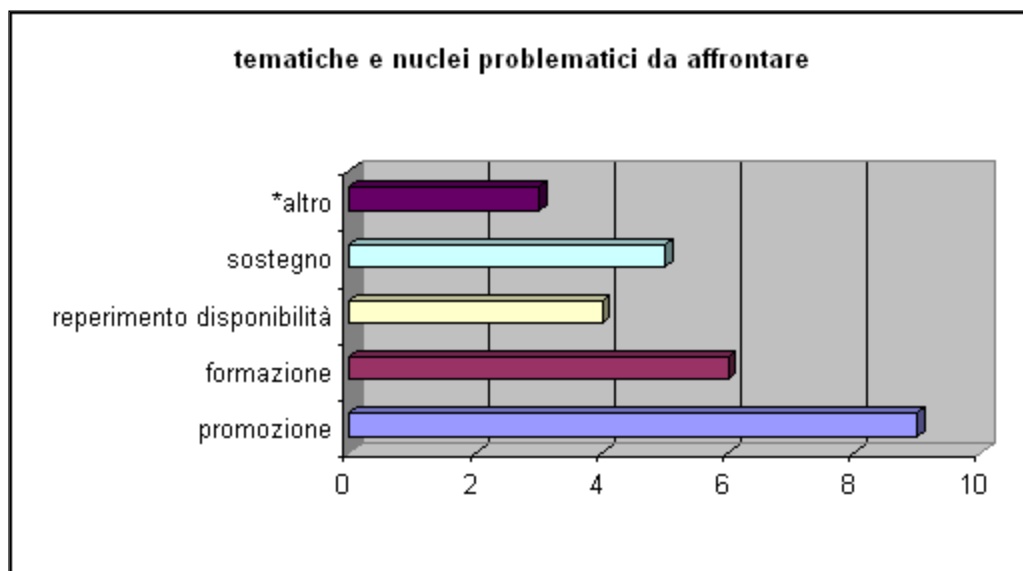


grafico 11

tabella 12

tabella con dati incrociati per singolo comprensorio anno 2008°						
domande	domanda 1	domanda 2	domanda a	domanda 3	domanda 8	domanda 11
enti gestori	disponibilità espresse	famiglie attivate per accoglienza	tenuta registro	persona responsabile	Criticità: difficoltà a reperire disponibilità	nucleo problematico: reperire disponibilità
c1	0	1			1	
c2	0	0			1	
c3	0	0			1	
c4	n.r	n.r			1	
c5	4	4			1	
c6	7	28	1	1	1	1
c7	6	2	1	1	1	1
c8	n.r	3			1	1
c9	n.r	n.r				
c10	1	6	1	1	1	
c11	0	0			1	1
Trento	6	18	1	1	1	
Rovereto	n.r	n.r		0	1	
TOTALI	24	62	4	4	12	4

Legenda:

°fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

n.r non risponde

La tabella 12 è stata creata, partendo dalla rilevazione delle risposte alla domanda 8, dove 12 enti gestori su 13, hanno individuato quale elemento di criticità nella promozione e attivazione della risorsa dell'accoglienza in famiglia la difficoltà a reperire la disponibilità.

Si sono voluti accostare più dati per cercare di cogliere in modo più approfondito quali variabili influiscono su questa criticità.

L'ipotesi era che a) la presenza a livello organizzativo di una persona responsabile della promozione e gestione dell'accoglienza e b) la tenuta di un registro potessero facilitare il reperimento delle disponibilità.

Esaminando la tabella emerge che l'ipotesi viene confutata in quanto anche gli enti gestori che hanno una persona che si occupa in modo specifico di accoglienza e che tengono un registro dichiarano che è difficoltoso reperire la disponibilità.

Proseguendo con l'analisi si rileva inoltre che la tenuta di un registro non permette agli enti gestori di avere un reale monitoraggio della disponibilità, infatti a fronte della disponibilità espressa le attivazioni attuate sono il doppio.

DATI RACCOLTI DALLE ASSOCIAZIONI

tabella associazioni a

a) collaborazione con ente gestore°						
ASSOCIAZIONI	promozione	accompagnamento famiglie accoglienti	formazione	tavolo di lavoro	*altro	non pervenuto
ACFA	1		1			
APGXXIII	1				1	
FPA	1	1				
ANFAA						1
TOTALI	3	1	1	0	1	1

Legenda:

°fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

*altro: APGXXIII. L'associazione è presente sul territorio dal 2008. È in corso una collaborazione con il Servizio sociale del comune di Rovereto. Attualmente la Casa famiglia è in fase di sperimentazione per due anni.

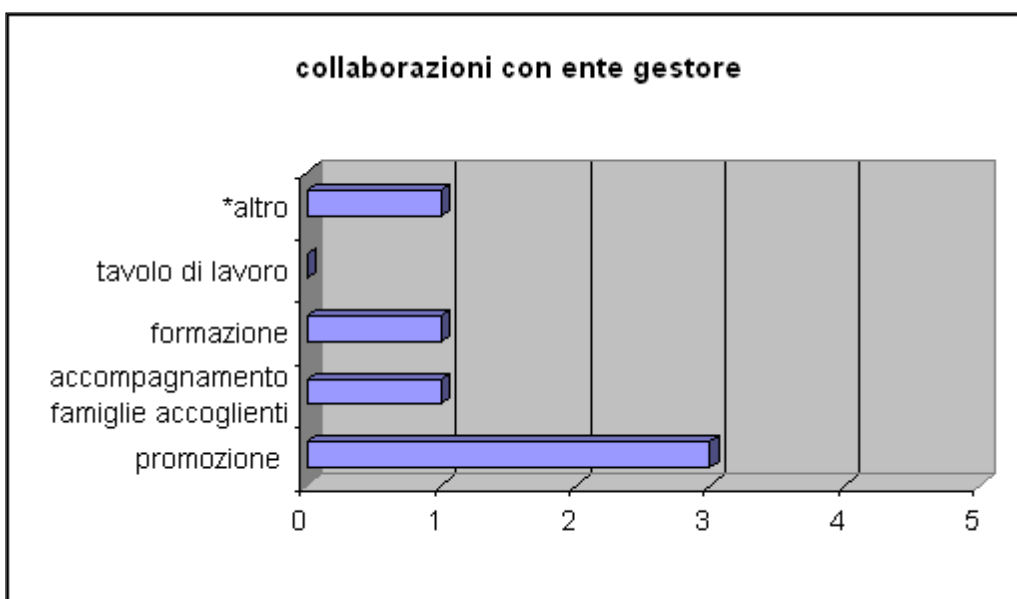


grafico associazioni a

tabella associazioni b

a) altre collaborazioni con associazioni o enti°					
ASSOCIAZIONI	promozione	accompagnamento famiglie accoglienti	formazione	tavolo di lavoro	non pervenuto
ACFA	1		1	1	
*APGXXIII	1				
FPA			1	1	
ANFAA					1
TOTALI	2	0	2	2	1

Legenda:

°fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

* APGXXIII è presente sul territorio dal 2008.

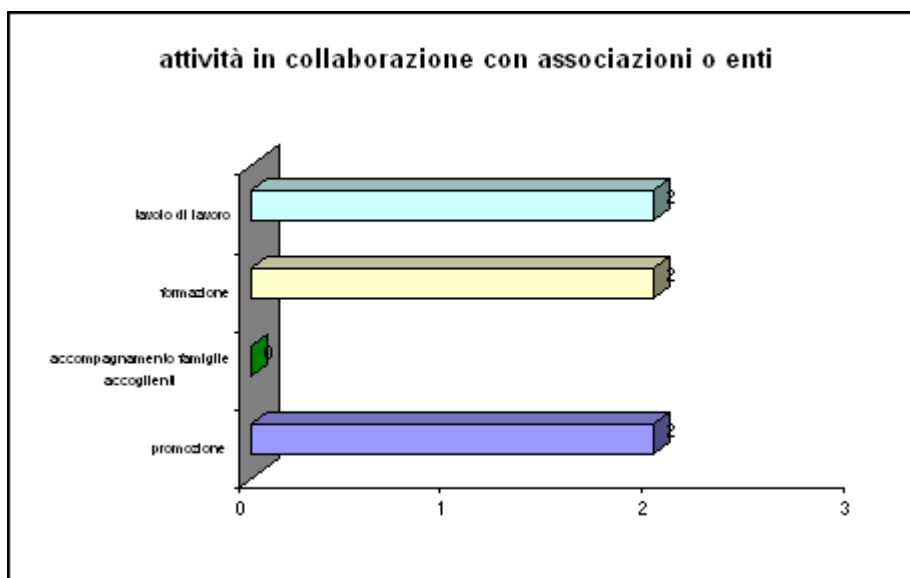


grafico associazioni b

riepilogo tabella associazioni: attività in collaborazione con altre associazioni e/o enti

ENTI GESTORI E ASSOCIAZIONI								
ASSOCIAZIONI	TN	ROVERETO	*PAT/PAF	FORUM FAMIGLIE	PAT/ SPORTELLLO FAMIGLIA	SCUOLE	ALFID	ALTRE ASSOCIAZIONI
ACFA	P		P/F	P	P	P	P	P
APGXXIII						P		P
FPA	F/T	F/T						T
ANFAA								

Per non appesantire la tabella abbiamo inserito solo gli enti gestori che sono stati citati espressamente dalle associazioni

Legenda:

*PAT/PAF : si intende il progetto "Promozione accoglienza in famiglia" finanziato dalla Provincia.

LEGENDA	sigle
promozione alla accoglienza	P
formazione	F
individuazione risorsa famiglia	I
sostegno alle famiglie	S
collaborazione gestione risorsa	G
tavolo di lavoro	T
altro	A

tabella associazioni 1

1) Viene tenuto un elenco aggiornato delle disponibilità familiari?°			
ASSOCIAZIONI	Sì	NO	non pervenuto
*ACFA	1		
APGXXIII		1	
FPA		1	
ANFAA			1
TOTALI	1	2	1

Legenda:

°fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

*ACFA: Non viene tenuto un registro a livello provinciale, ma solo a livello locale nei territori di Rovereto e di Riva-Arco.

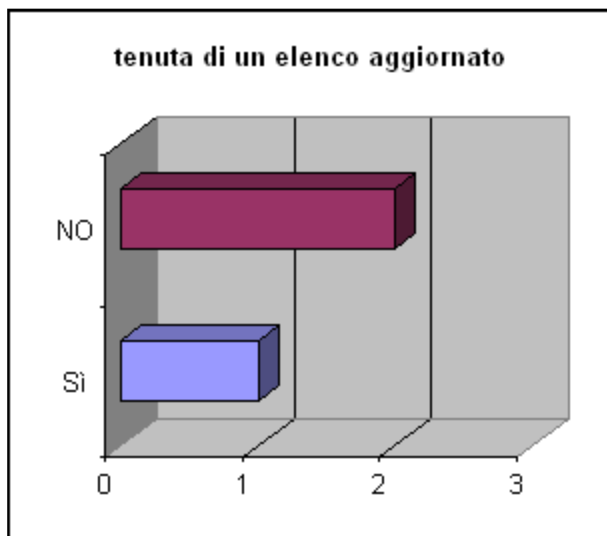


grafico associazioni 1

tabella associazioni 2

2) Famiglie che hanno espresso una disponibilità all'accoglienza in famiglia°					
ASSOCIAZIONI	2005	2006	2007	2008	non pervenuto
ACFA	15	21	17	21	
APGXXIII*	0	0	0	0	
FPA**	5	5	8	10	
ANFAA					1
TOTALI	20	26	25	31	1

Legenda:

°fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

*: l'associazione PGXXIII è presente sul territorio dal 2008.

**nei dati forniti dalla FPA sono compresi gli affidi famigliari oltre che le accoglienze

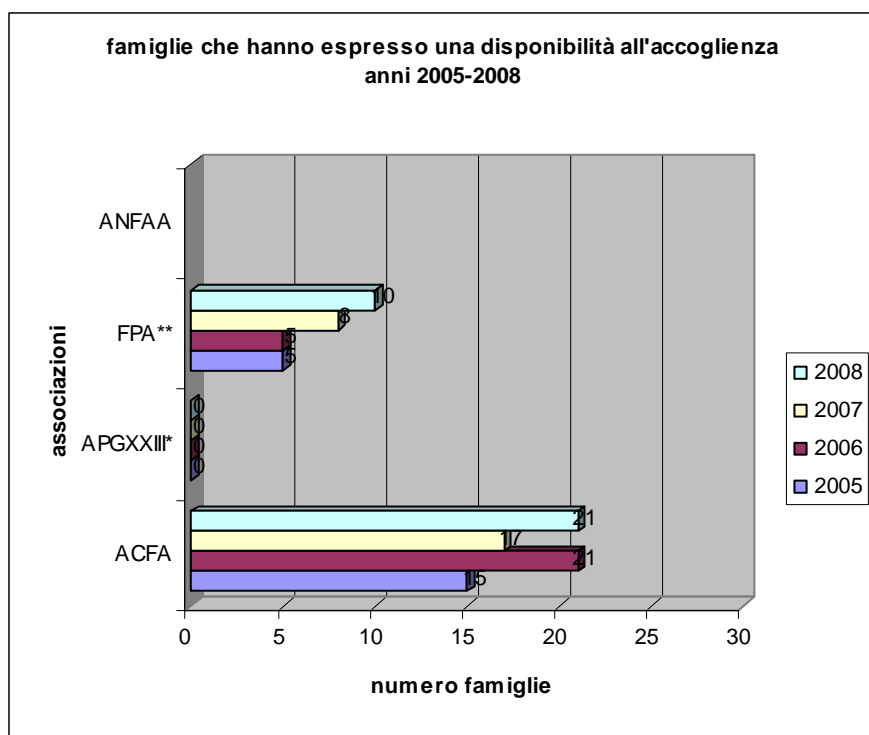


grafico associazioni 2

tabella associazioni 3

3) Famiglia attivate per un'accoglienza?					
ASSOCIAZIONI	2005	2006	2007	2008	non pervenuto
ACFA	6	6	8	9	
APGXXIII*	0	0	0	0	
FPA**	4	4	5	8	
ANFAA					1
TOTALI	10	10	13	17	1

Legenda:

°fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

*: l'associazione PGXXIII è presente sul territorio dal 2008.

**nei dati forniti dalla FPA sono compresi gli affidi famigliari oltre che le accoglienze

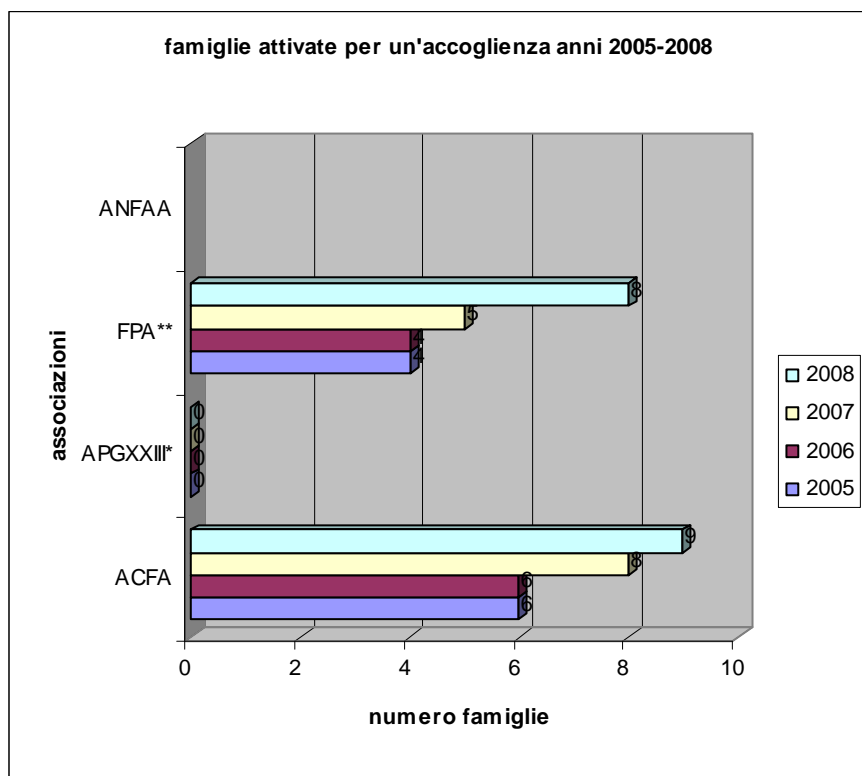


grafico associazioni 3

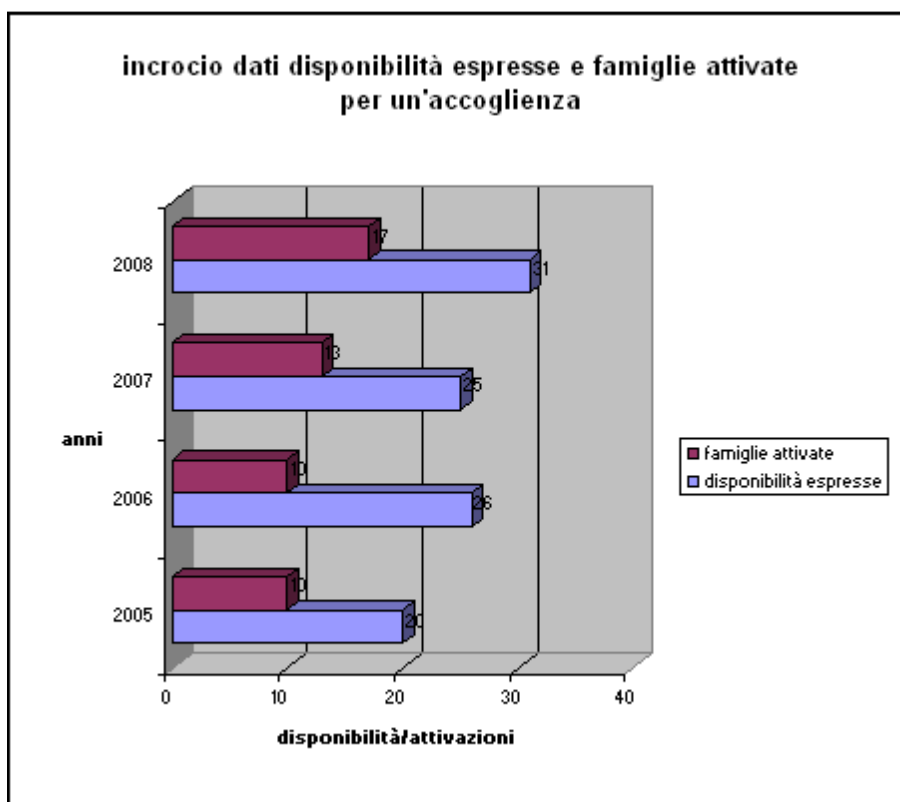


grafico associazioni incrocio dati tabelle associazioni 2 e 3

Dal grafico **incrocio dati tabelle associazioni 2 e 3** emerge che le disponibilità mediamente sono circa il doppio rispetto alle attivazioni.

tabella associazioni 4

4) Richieste accoglienza°					
ASSOCIAZIONI	2005	2006	2007	2008	non pervenuto
ACFA	8	13	16	18	
APGXXIII*	0	0	0	1	
FPA**	2	3	5	6	
ANFAA					1
TOTALI	10	16	21	25	1

Legenda:

°fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

*: l'associazione PGXXIII è presente sul territorio dal 2008.

**nei dati forniti dalla FPA sono compresi gli affidi familiari oltre che le accoglienze

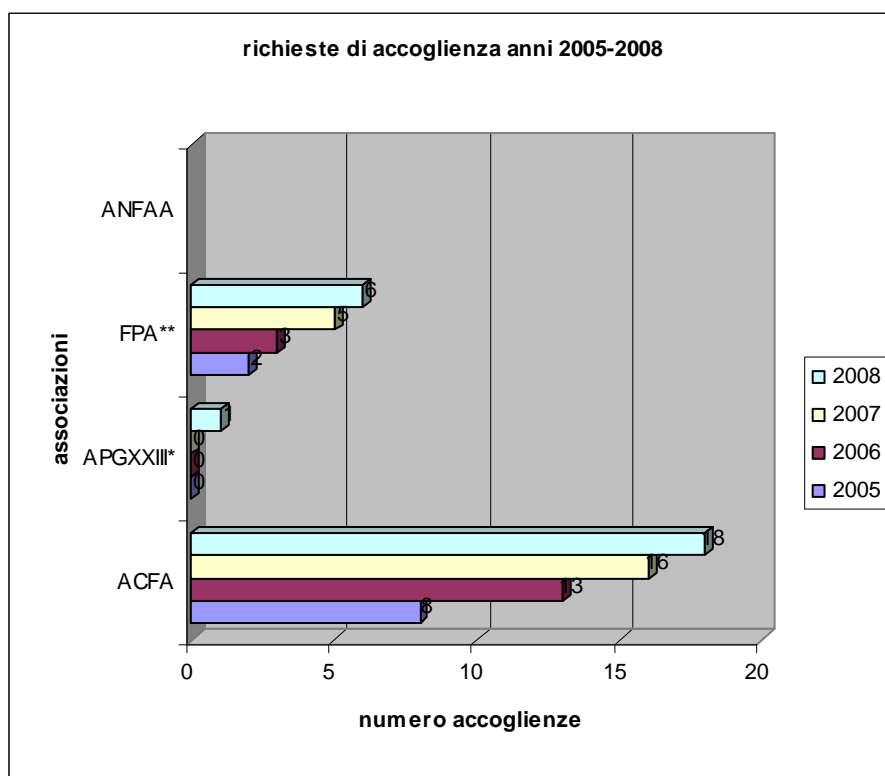


grafico associazioni 4

tabella associazioni 5

5) Accoglienze effettuate°					
ASSOCIAZIONI	2005	2006	2007	2008	non pervenuto
ACFA	6	5	9	10	
PGXXIII*	0	0	0	0	
FPA**	2	3	6	9	
ANFAA					1
TOTALI	8	8	15	19	1

Legenda:

°fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

*: l'associazione PGXXIII è presente sul territorio dal 2008.

**nei dati forniti dalla FPA sono compresi gli affidi famigliari oltre che le accoglienze

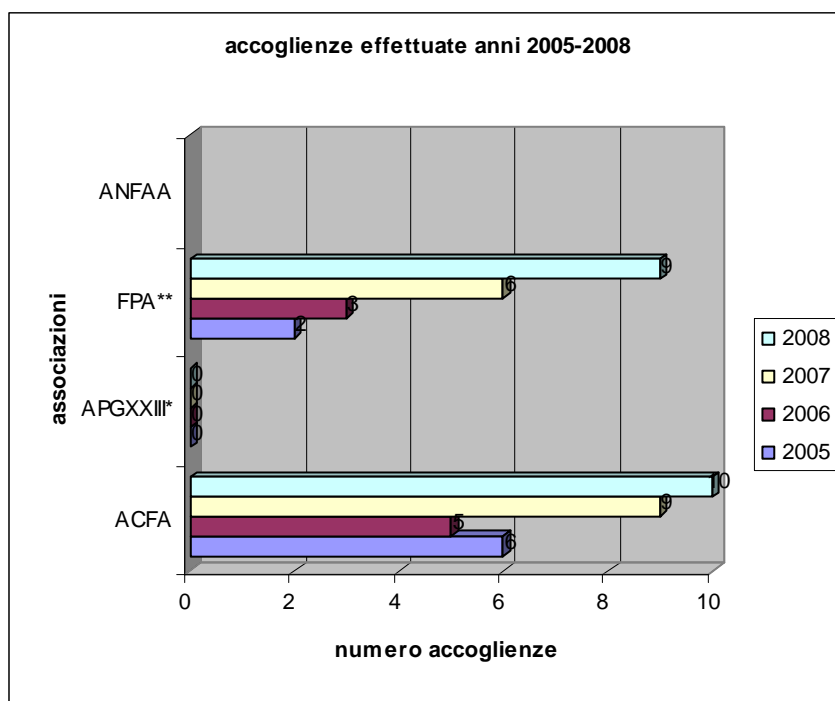


grafico associazioni 5

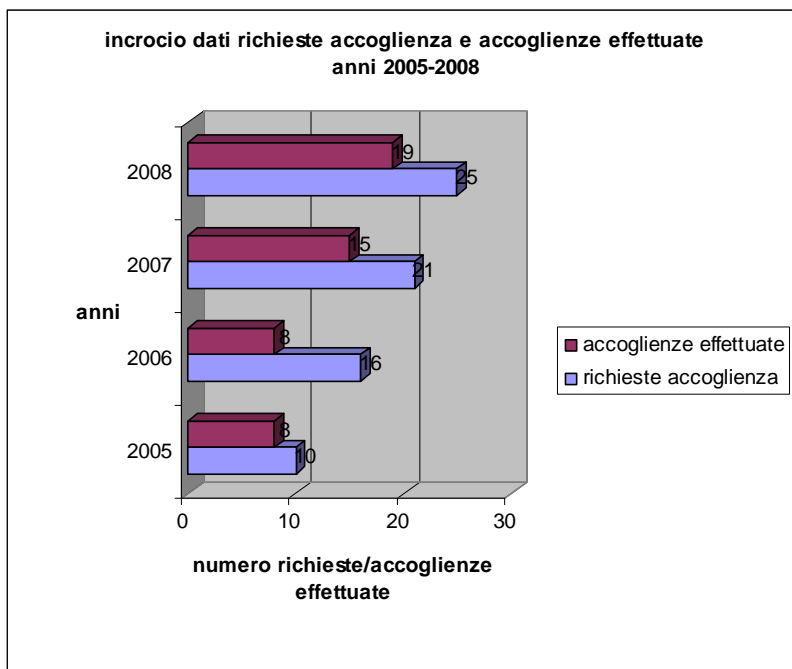


grafico incrocio dati tabelle associazioni 4 e 5

Dal grafico incrocio dati tabelle associazioni 4 e 5 si nota che le richieste di accoglienza sono di poco superiori rispetto alle accoglienze effettuate.

tabella associazioni 6

6) Numero di famiglie attualmente impiegate in forme di accoglienza			
ASSOCIAZIONI	accoglienza familiare di minori	accoglienza familiare di adulti	non pervenuto
ACFA	16	1	
APGXXIII*	1	1	
FPA**	6	3	
ANFAA			1
TOTALI	23	5	1

Legenda:

*fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

*: l'associazione PGXXIII è presente sul territorio dal 2008.

**nei dati forniti dalla FPA sono compresi gli affidi famigliari oltre che le accoglienze

Si è omessa l'esposizione della tabella delle risposte alla domanda 7 "Descrizione delle richieste raccolte".

tabella associazioni 8

8) Le famiglie accoglienti attivate sul territorio sono organizzate in un gruppo di riferimento?			
ASSOCIAZIONI	Si	No	non pervenuto
ACFA	1		
APGXXIII*		1	
FPA**	1		
ANFAA			1
TOTALI	2	1	1

Legenda:

°fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

*: l'associazione PGXXIII è presente sul territorio dal 2008.

**nei dati forniti dalla FPA sono compresi gli affidi famigliari oltre che le accoglienze

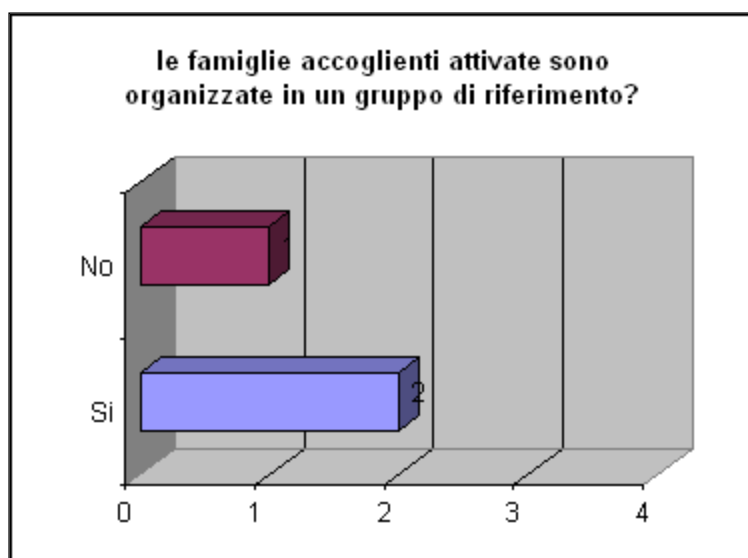


grafico associazioni 8

tabella associazioni 9

9) Se sì, il gruppo da chi viene promosso?					
ASSOCIAZIONI	servizio sociale	spontaneo	fa riferimento ad associazioni nel territorio	altro	non pervenuto
ACFA		1	1		
APGXXIII*					
FPA			1		
ANFAA					1
TOTALI	0	1	2	0	1

Legenda:

*fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

*: l'associazione PGXXIII è presente sul territorio dal 2008.

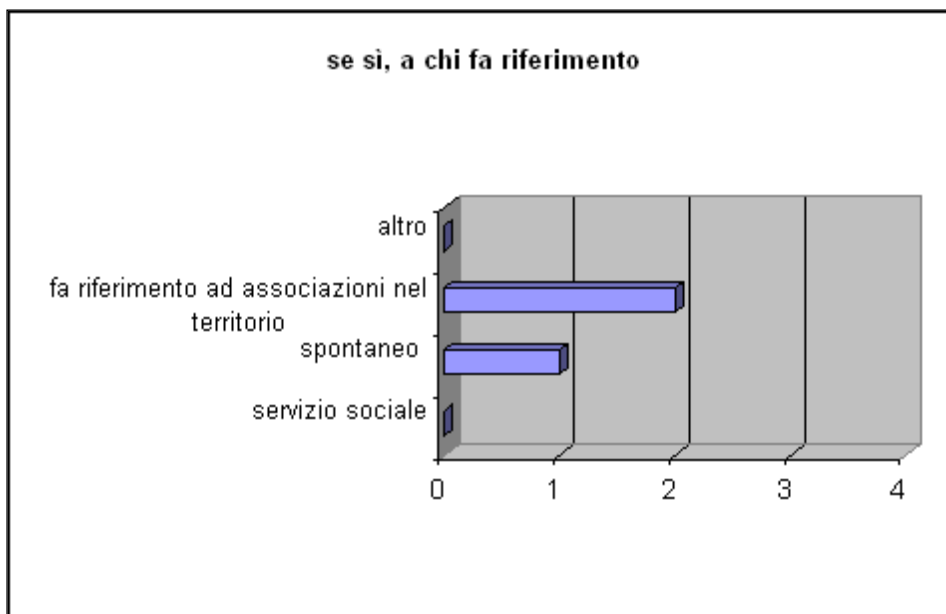


grafico associazioni 9

tabella associazioni 10

10) quali attività e funzioni vengono svolte dal gruppo di famiglie accoglienti?*							
ASSOCIAZIONI	promozione	formazione	sostegno alle famiglie	accompagnamento tramite supervisione professionale	tavolo di lavoro	altro	non pervenuto
ACFA	1	1	1		1		
APGXXIII							
FPA	1		1	1	1		
ANFAA							1
TOTALI	2	1	2	1	2	0	1

Legenda:

*fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

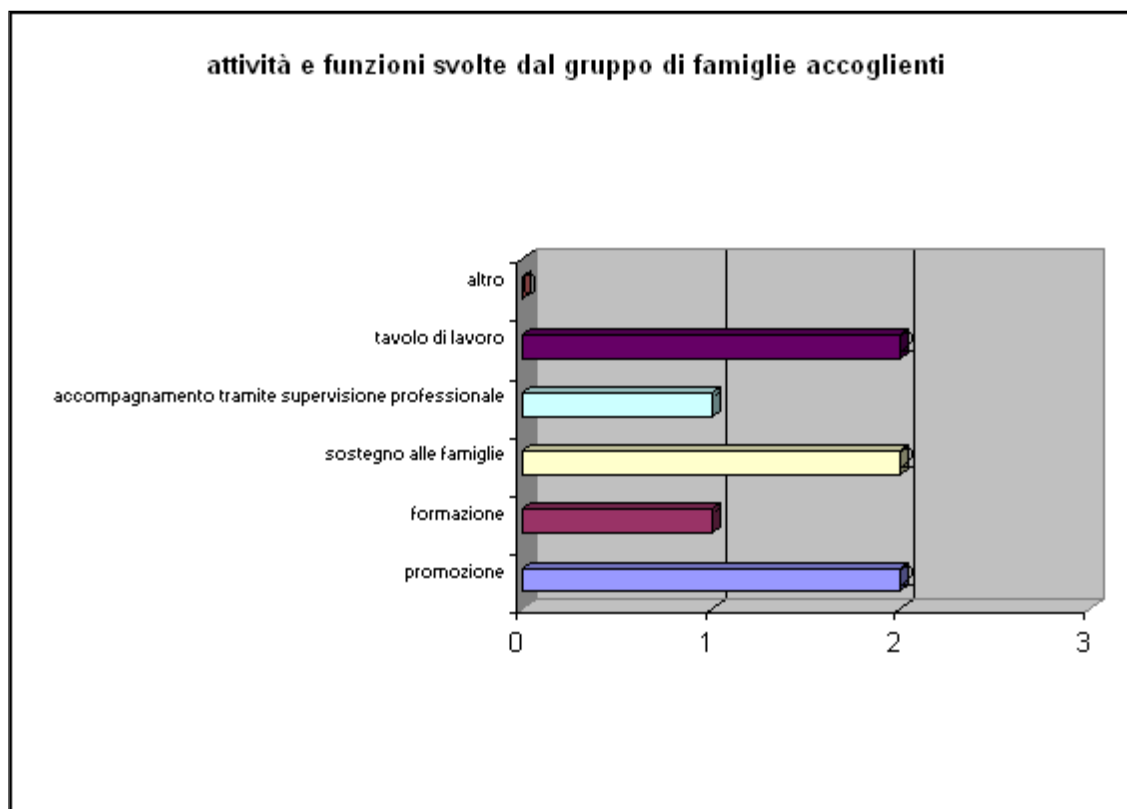


grafico associazioni 10

tabella associazioni 11

11) quali sono gli elementi di criticità che si individuano nella promozione e attivazione della risorsa dell'accoglienza in famiglia?*							
ASSOCIAZIONI	reperimento disponibilità	valutazione dell'idoneità all'accoglienza	promozione accoglienza sul territorio	elementi amministrativi	collaborazione con ente pubblico	*altro	non pervenuto
ACFA						1	
APGXXIII						1	
FPA	1						
ANFAA							1
TOTALI	1	0	0	0	0	2	1

Legenda:

*fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

*altro:

ACFA) La disponibilità di tempo ed energie da parte dei volontari e il senso di appartenenza all'associazione (la presidente risponde in merito alla sola promozione)

APGXXIII) La motivazione per cui si fa accoglienza, sia in positivo che in negativo, è ciò che fa la distinzione nella accoglienza

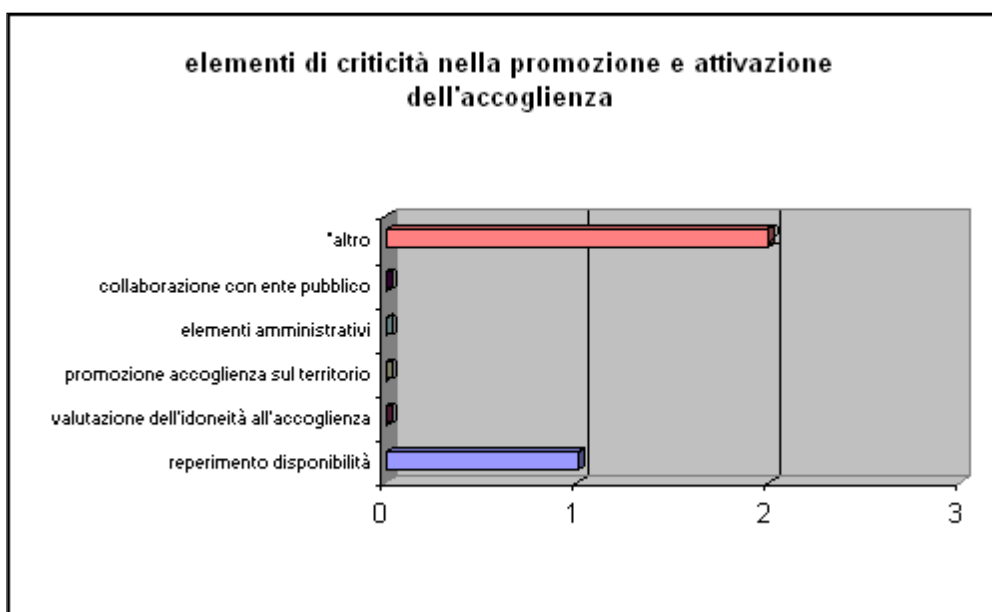


grafico associazioni 11

tabella associazioni 12

12) Quali sono gli elementi di criticità che si individuano nella gestione della risorsa dell'accoglienza in famiglia?°							
ASSOCIAZIONI	formazione delle famiglie	disponibilità tempo per accompagnamento in itinere (servizio)	disponibilità tempo per accompagnamento in itinere (famiglia)	rendicontazione e aspetti economici burocratici	collaborazione con ente pubblico	*altro	non pervenuto
ACFA		1				1	
APGXXIII						1	
FPA		1					
ANFAA							1
TOTALI	0	2	0	0	0	2	1

Legenda:

°fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

*altro:

ACFA) Dopo la promozione occorre un accompagnamento. Le famiglie devono essere sostenute per creare maggiore consapevolezza dell'effettiva presa in carica cui vanno incontro.

APGXXIII) La relazione fra i diversi attori

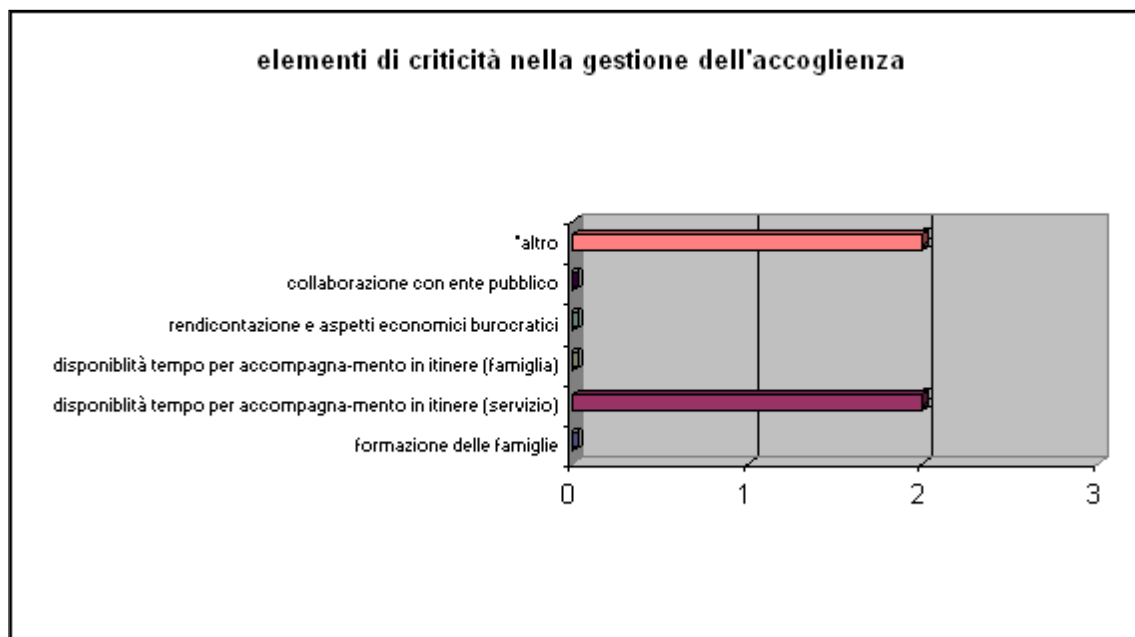


grafico associazioni 12

tabella associazioni 13

13) In risposta a quali aree di bisogno ha individuato maggiormente "funzionale" la risposta dell'accoglienza in famiglia?°						
ASSOCIAZIONI	accudimento	sperimentazione legami affettivi	sostegno alla genitorialità	possibilità di rimanere sul territorio	*altro	non pervenuto
ACFA					1	
APGXXIII					1	
FPA	1	1				
ANFAA						1
TOTALI	1	1	0	0	2	1

Legenda:

°fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

*altro:

ACFA) È funzionale a tutte le situazioni di difficoltà che si presentano indipendentemente dall'età e dalle condizioni della persona bisognosa. Sarebbe però necessario fare attenzione a che le situazioni nn siano particolarmente complesse, in modo da non caricare eccessivamente le famiglie accoglienti

APGXXIII) Può essere funzionale per tutte le aree indicate.

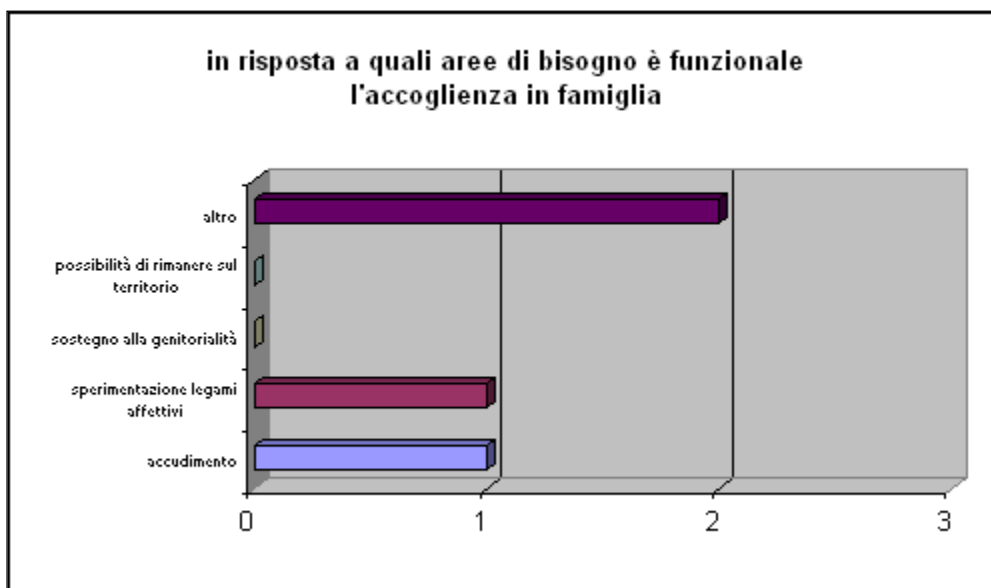


grafico associazioni 13

tabella associazioni 14

14) A fronte delle riflessioni precedentemente formulate quali ritiene possano essere le principali tematiche di approfondimento o i nuclei problematici da affrontare?°	
ACFA	Rilevare la differenza fra servizio e cura e comprendere come integrare fra loro i due aspetti. La presa in carico della persona nella sua complessità e non solo sotto l'aspetto del bisogno manifestato. Creare maggiori collegamenti fra le associazioni in modo da creare rete pur mantenendo le proprie specificità
APGXXIII	Creare una vera e propria sensibilità all'accoglienza in senso lato, sotto gli aspetti e ambiti. Maggiore sinergia fra servizi pubblici e privato sociale. Creare gruppi di famiglie autogestiti, di mutuo aiuto, per parlare dei problemi concreti, per confrontarsi sulle strategie di aiuto.
FPA	non risponde
ANFAA	non pervenuto

Legenda:

°fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

tabella 15

15) COMMENTI, OSSERVAZIONI, ALTRE INFORMAZIONI°	
ACFA	Nessun ulteriore commento
APGXXIII	In Trentino abbiamo notato l'abitudine ad aspettare che sia il servizio sociale ad occuparsi di certe problematiche, una forte delega alle istituzioni. Vi è una contrapposizione tra la prestazione professionale, impostata sulla visione di un problema da parte del servizio e la condivisione, impostata in un'ottica di risorsa da parte dell'associazione. per l'associazione l'accoglienza non è temporanea (previsto un periodo di durata), ma è basata sui bisogni e le esigenze della persona accolta per cui può essere anche per sempre. I servizi sociali invece propongono dei progetti con una durata limitata.
FPA	non pervenuto
ANFAA	non pervenuto

Legenda:

°fonte questionario PAT/ACFA elaborazione 2009 su dati 2008

ANALISI E VALUTAZIONI

PREMESSA

I questionari somministrati agli enti gestori si diversificano rispetto a quelli somministrati alle associazioni per una minore quantità di domande, ne consegue che la numerazione delle domande risulta diversa mentre rimane uguale la formulazione.

Al fine di ottenere una lettura più scorrevole dei dati esponiamo per prima la lettura delle risposte per singola domanda date dagli enti gestori (mantenendo la numerazione assegnata nei questionari somministrati agli stessi) e successivamente quelle date, per singola domanda, dalle associazioni.

La seguente analisi ha lo scopo di evidenziare alcuni quesiti o nuclei problematici che sono emersi, con l'intenzione di indicare alcune piste interpretative. In particolare si vogliono porre in una nuova prospettiva le situazioni che vengono vissute come scontate, al fine di intravedere nuovi possibili percorsi, offrendo uno spunto a immaginare soluzioni innovative partendo proprio dal contesto in cui si inseriscono. Di qui una diversificata lettura delle variabili esistenti (risorse, difficoltà, punti forza e di debolezza, altro) cercando di capire in quali casi alcune variabili siano state sopravvalutate e in quali invece siano state sottovalutate e le ricadute di tali valutazioni.

Un primo proposito è aiutare a operare un cambiamento della lettura degli aspetti considerati come "problemi" in una lettura degli stessi considerati come "nodi critici" da cui partire per rivisitare, rivedere, interrogarsi sulla realtà esistente e avviare una rappresentazione, progettazione, costruzione, realizzazione di una realtà altra possibile.

Un secondo intento è aiutare a individuare diversi attori che, nel processo di costruzione di questa realtà altra, possono intervenire, a buon diritto, con le loro diverse visioni che non solo possono coesistere ma anche indirizzare in maniera più mirata e significativa, oltre che maggiormente condivisa nei contenuti e nelle responsabilità, i percorsi intrapresi.

Si tratta, quindi, di valorizzare pratiche già in essere, spesso efficaci ma poco diffuse, condividendole con chi ancora non le mette in atto; di gestire la conoscenza e l'esperienza con un maggior controllo sui fattori che possono portare a un'evoluzione o trasformazione positiva delle situazioni di disagio, anziché rinforzare i fattori che portano a un tamponamento dell'emergenza ma che non influiscono sostanzialmente sulla rimozione delle cause del disagio stesso.

L'utilizzo di una metodologia di lettura ampia e prospettica consente di evitare di estrapolare dati e situazioni in modo parziale e facilita lo sviluppo della capacità di creare, diffondere e sostenere una cultura di buone prassi. Permette, inoltre, di cogliere l'opportunità di lasciare sempre aperto uno spiraglio a delle nuove riflessioni sul mondo dell'accoglienza. Quest'ultima, infatti, assume connotazioni e significati diversi nel tempo, ciò comporta che le declinazioni dei comportamenti in merito all'accoglienza siano infinite. Sono proprio queste diverse declinazioni che vanno, non solo osservate, ma stimolate se si vuole inserire l'accoglienza quale presupposto fondante di una comunità che sappia rispondere in modo vitale ed efficace ai bisogni dei singoli individui e della collettività.

A tal fine è necessario che la società civile e le istituzioni pubbliche favoriscano la promozione di una cultura della presa in carico e della cura collettiva dell'infanzia (e altri soggetti) anche attraverso il controllo sociale e quotidiano che si esprime nella partecipazione attiva alla progettazione e realizzazione della vita sociale stessa.

Sulla base di quanto emerso dal monitoraggio e nell'ottica di dare in futuro continuità a quanto fin qui svolto, abbiamo ritenuta opportuna un'esposizione per grandi tematiche. Questo richiede che l'esposizione delle risposte a una domanda, e la relativa analisi, non sia di tipo lineare, ma

intersecata, affinché possano essere colte in diverse possibili sfumature interpretative in rapporto all'aspetto su cui si focalizza l'attenzione.

Percezione dell'accoglienza e approccio adottato.

La prima tematica che ci sembra opportuno affrontare è inerente a come l'accoglienza viene vista e come, sulla base di questa visione, ci si avvicina ad essa.

Innanzitutto va sottolineata la disponibilità all'incontro e alla collaborazione riscontrata su tutti i territori da parte degli enti gestori. Molti Assistenti Sociali si dicono mossi da interesse e dalla speranza che si concretizzino idee e progetti in merito.

Per quanto concerne le associazioni, abbiamo contattato le quattro realtà, presenti in provincia, che si occupano direttamente di accoglienza e che hanno la potenzialità di agire su tutto il territorio provinciale. Ognuna di queste realtà è caratterizzata da specifiche finalità che vanno ad influire sulla sua organizzazione e sul suo *modus operandi*. Tre di queste associazioni sono a carattere nazionale, la quarta (ACFA) è a carattere provinciale. Una di queste (apgXXIII) è attiva a Rovereto dal 2008.

Anche le associazioni si dimostrano interessate a concretizzare nuovi progetti in merito all'accoglienza.

Passando ora all'analisi dei dati emersi, per quanto riguarda la **percezione** dell'accoglienza si rileva quanto segue.

Dalla lettura dei dati relativi alle tabelle servizi 1,2 e 3, affiora che l'accoglienza viene colta in un'**ottica di complementarità**, ossia come un servizio che si affianca ad altri servizi che vengono usati in modo prevalente, con particolare riferimento ai servizi residenziali e semiresidenziali.

A livello generale si riscontra un trend sostanzialmente stabile, ma l'andamento nei vari territori si presenta invece piuttosto diversificato.

Considerando in particolare l'anno 2007 si appura che:

- in due enti gestori (C2 e C11) l'accoglienza non è stata mai attivata,
- in sei (C1, C3, C4, C5, C7, C8) è rimasta pressoché stabile o presenta un leggero decremento,
- in altri 4 (C6, C10, comune di Trento, comune di Rovereto) presenta un forte incremento,
- in due (C9 e C7) presenta un forte decremento.

Qui si segnala l'opportunità di approfondire il perché di questo diverso andamento, quali sono i fattori che possono aver influito nella crescita o decrescita dell'accoglienza.

Analizziamo ora per quali bisogni è ritenuta utile l'accoglienza e vediamo che la domanda 10 "In merito a quali aree di bisogno ha individuato come maggiormente *"funzionale"* la risposta dell'accoglienza in famiglia" presenta delle risposte abbastanza differenziate. Da parte degli enti gestori prevale la scelta della voce "**accudimento**" (11) e "**sostegno alla genitorialità**"(8), facendo emergere l'ipotesi di una percezione dell'accoglienza come "soluzione" a dei bisogni urgenti; che emergono, spesso, a fronte di problemi di conciliazione dei tempi di lavoro dei genitori e dei tempi di cura dei minori, in un contesto di carenza di reti parentali o amicali.

Risulta indicativa anche la risposta alla voce "**possibilità di rimanere sul territorio**" (8) che sottolinea come viene ritenuto fondamentale il mantenere i contatti con i legami importanti (scuola, amici, parenti) nei territori di origine dei minori, in quanto possibile risorsa.

Anche l'aver dato indicazione alla voce **“sperimentazione di nuovi legami”** (6) segnala che l'accoglienza può essere utilizzata per bisogni che sottintendono una risposta a bisogni ad un livello più profondo.

Inoltre si evidenzia che i bisogni espressi nei colloqui fanno riferimento non solo o non direttamente ai minori – come ci si poteva aspettare - ma ancor più **all'integrazione e al sostegno tra famiglie** (specialmente se migranti, ma non solo), **al sostegno al nucleo familiare, alla condizione di solitudine di anziani e adulti.**

Le associazioni, da parte loro, rispondono **“accudimento”** (1) e **“sperimentazione di legami affettivi”** (1), **“altro”** (2) specificando che:

- *è funzionale a tutte le situazioni di difficoltà che si presentano, indipendentemente dall'età e dalle condizioni della persona bisognosa. Sarebbe però necessario fare attenzione a che le situazioni non siano particolarmente complesse, in modo da non caricare eccessivamente le famiglie accoglienti.*
- *può essere funzionale per tutte le aree indicate*

Tali risposte sottolineano come:

- il concetto di accoglienza da parte delle associazioni sia molto esteso e vada a coprire vari ambiti che superano ampiamente il rispondere a situazioni d'urgenza;
- a volte le famiglie si trovano in difficoltà di fronte alla complessità delle situazioni da gestire.

Percezione delle criticità in merito all'attivazione e alla gestione dell'accoglienza.

Una seconda tematica rilevante è quella della percezione delle criticità in merito all'attivazione e alla gestione dell'accoglienza.

Dalla lettura della domanda 8 “Quali sono gli elementi di criticità che si individuano nella promozione e attivazione della risorsa accoglienza in famiglia?” si rileva che la voce più segnalata, da parte degli enti gestori, è la **“difficoltà a reperire la disponibilità di famiglie accoglienti”**(12); segue la voce **“promozione all'accoglienza”** (7) e la voce **“valutazione delle famiglie”** (4), mentre alla voce **“altro”** rispondono (2) specificando:

- la mancanza di risorse umane per poter avviare e garantire continuità nella promozione e attivazione della risorsa dell'accoglienza in famiglia
- conciliazione tempi delle famiglie volontarie e bisogni dei minori e delle loro famiglie in difficoltà

Per le associazioni le criticità rilevate sono nel **“reperimento disponibilità”** (1) e in **“altro”** (2) specificando in tale voce:

- *la disponibilità di tempo ed energie da parte dei volontari e il senso di appartenenza all'associazione;*
- *la motivazione per cui si fa accoglienza, sia in positivo che in negativo, in quanto è ciò che stabilisce la differenza nell'accoglienza.*

È singolare rilevare come la percezione che **“la difficoltà a reperire la disponibilità di famiglie accoglienti”** ritenuta dagli enti gestori come la criticità più forte, sia di fatto contraddetta dai dati che emergono dalla tabella 2, relativa alle attivazioni delle accoglienze, che risultano essere il doppio delle disponibilità espresse (tabella 1), evidenziando, quindi, una disponibilità che non viene anticipatamente colta in tutta la sua potenzialità ma che in situazioni di emergenza si riesce a recuperare.

Sorgono a questo punto dell’analisi ulteriori domande che meriterebbero degli approfondimenti:

- Come vengono strutturati i progetti di accoglienza?
- Che tipo di realizzazione avviene realmente di questi progetti?

In particolare:

- Come attuare previsioni più accurate della disponibilità ad accogliere?
- Quali meccanismi, in fase di emergenza, vengono attivati per reperire le disponibilità che poi effettivamente si attivano?
- I meccanismi attivati nell’emergenza potrebbero funzionare anche in situazione di routine?

Dalla lettura della domanda 9 “Quali sono gli elementi di criticità che si individuano nella gestione risorsa dell’accoglienza?” si evince che le risposte (degli enti gestori) si riferiscono prevalentemente alle voci **“la disponibilità per l’accompagnamento in itinere, da parte delle famiglie”** (5), **“la gestione del rapporto tra le famiglie”**, (5), **“la formazione delle famiglie”** (4), mentre scarsa risulta essere la scelta della voce **“disponibilità per accompagnamento in itinere da parte del servizio”**(2), rispondono **“altro”** (1), specificando:

- *le assistenti sociali individuano come elementi particolarmente critici la **motivazione** e le **aspettative** delle famiglie accoglienti. A tal fine particolarmente importante è avviare un percorso formativo in modo che le persone abbiano presente quale sia l’impegno effettivo richiesto e per verificare, in tale frangente, se esiste una reale motivazione a sostenerlo.*

Le associazioni, a loro volta, scelgono la voce **“disponibilità per accompagnamento in itinere da parte del servizio”** (2), e la voce **“altro”** (2) specificando:

- *dopo la promozione occorre un accompagnamento, le famiglie devono essere sostenute anche per creare maggiore consapevolezza dell’effettiva presa in carico cui vanno incontro.*
- *la relazione fra i diversi attori*

Considerando le risposte prevalenti date dagli enti gestori e quelle date dalle associazioni si rileva come le posizioni siano in un certo senso contrapposte, gli uni vedono maggiori criticità nelle voci riguardanti le famiglie, le altre nella disponibilità da parte dei servizi. Forse un maggior confronto e dialogo in merito potrebbero chiarire che ciò che viene visto come problema da una parte, dall’altra è visto come bisogno e porterebbe a trovare dei punti di contatto verso un obiettivo condiviso, anche se declinato in modi diversi, secondo le vocazioni e le esigenze specifiche degli uni e delle altre.

Infine passiamo a considerare l’aspetto dell’approccio all’accoglienza, analizzando le risposte alla domanda 11 “A fronte delle riflessioni precedentemente formulate quali ritiene possano essere le principali tematiche di approfondimento o i nuclei problematici da affrontare?”

Per gli enti gestori la principale tematica di approfondimento risulta essere la **“promozione all’accoglienza”** ben 9 enti su 13 l’hanno segnalata. Gli enti gestori la ritengono un nucleo cruciale da affrontare al fine di poter avviare un percorso costruttivo e condiviso nel territorio. Gli stessi enti, in merito alla promozione, si trovano in fasi diverse, in particolare se ne rilevano due:

- **la fase di individuazione nella promozione** quale nucleo problematico cruciale da affrontare (6 enti);
- **la fase di progettazione e/o attivazione di progetti** per realizzare percorsi di promozione all'accoglienza (2 enti)

In particolare la richiesta di approfondimento si articola nel *“come promuovere le risorse del territorio in modo mirato affinché le motivazioni di chi si rende disponibile non vengano a scemare per mancata attivazione”* e *“la necessità di attivare famiglie in loco per realizzare percorsi maggiormente condivisi con la possibilità di frequenti scambi e confronti tra le famiglie stesse”*.

La promozione viene vista anche come momento privilegiato per *“creare occasioni di contatto e avvicinamento di quelle persone che in futuro potrebbero rendersi disponibili a un'esperienza di accoglienza, come possibile occasione per reperire disponibilità, come opportunità per informare e diffondere la risorsa dell'accoglienza, come intervento che può favorire l'espressione della solidarietà a livello territoriale”*.

Anche la **“formazione delle famiglie accoglienti”** è una tematica sentita come particolarmente importante (6). In merito si rileva *“l'importanza di partire dalle singole situazioni per creare formazione, ossia far incontrare le famiglie che sono attivate per un'accoglienza almeno una volta al mese, in modo che possano confrontarsi su problematiche varie e creare una minirete di supporto tra di loro. E l'importanza di riflettere sul senso/significato di costituire un gruppo di famiglie accoglienti.*

Altro tema sentito come problematico è ancora il **“reperimento della disponibilità delle famiglie all'accoglienza”**, (4). Un solo ente articola la sua riflessione indicando l'approfondimento della tematica nella ricerca delle modalità e delle strategie per il reperimento di disponibilità all'accoglienza. Non vengono esplicitati ulteriori aspetti da approfondire ma sarebbe interessante ottenere ulteriori indicazioni in merito (ad es. come attivare il procedimento di reperimento delle disponibilità, come si tiene un elenco/registo delle disponibilità e il suo aggiornamento; come contattare le famiglie, ecc.)

Nella voce **“altro”** abbiamo raccolto alcune indicazioni emerse, non rientrabili nelle tipologie sopra esposte.

- 1) un ente rileva l'emergere della necessità di *“nuove forme di accoglienza”*;
- 2) un altro sottolinea l'opportunità di *“individuare risorse anche sovraterritoriali dedicate esclusivamente alla individuazione, all'organizzazione e al sostegno delle famiglie accoglienti”*;
- 3) un ulteriore ente segnala la necessità di *“una maggior sinergia tra servizio sociale e le risorse del privato sociale che si occupa di accoglienza al fine di attivare nello stesso privato sociale un ruolo trainante riconosciuto e condiviso con il servizio”*.

Le due associazioni che hanno risposto a tale domanda segnalano quanto segue:

- *“Rilevare la differenza fra servizio e cura e comprendere come integrare fra loro i due aspetti. La presa in carico della persona nella sua complessità e non solo sotto l'aspetto del bisogno manifestato. Creare maggiori collegamenti fra le associazioni in modo da creare rete pur mantenendo le proprie specificità”*.
- *“Creare una vera e propria sensibilità all'accoglienza in senso lato, sotto tutti gli aspetti e ambiti. Maggiore sinergia fra servizi pubblici e privato sociale.*

Creare gruppi di famiglie autogestiti, di mutuo aiuto, per parlare dei problemi concreti, per confrontarsi sulle strategie di aiuto”..

Dalla lettura di tali risposte emerge che ciascun territorio percepisce l'opportunità e/o la necessità di coinvolgersi sul tema della promozione dell'accoglienza in famiglia. Il Servizio Sociale non può tuttavia offrire risposte strutturate per la tipologia di carico di lavoro e per mancanza di risorse umane.

Nell'insieme, tuttavia, si coglie una sempre maggior apertura a considerare l'accoglienza come strumento agile e flessibile, valido in diversi ambiti purché lo stesso sia supportato da promozione, informazione, formazione e sostegno alle famiglie accoglienti e originarie.

Ciascun territorio si è detto inoltre disponibile a collaborare e a ragionare assieme per individuare opportunità nuove per favorire l'accoglienza in sinergia con il privato sociale.

Dal canto loro le Associazioni hanno una visione dell'accoglienza di ampio respiro, intesa come risorsa che si prende in carico della cura della persona intera e non solo del suo singolo bisogno. Anche le Associazioni esprimono il bisogno di maggiore sinergia tra loro e tra servizi pubblici e privato sociale. Esternano inoltre il bisogno di gestire in prima persona le normali difficoltà che possono emergere, anche attraverso la creazione di gruppi di famiglie autogestiti che permettono di creare un clima di reciprocità e intimità che facilita la condivisione delle esperienze.

Organizzazione e gestione dell'accoglienza

La terza tematica che riteniamo importante affrontare è quella relativa all'organizzazione e alla gestione della risorsa accoglienza. In merito si evidenziano aspetti particolarmente interessanti anche se, a volte, contraddittori.

Partiamo da alcune considerazioni fatte per la precedente tematica.

La prima riflessione è che, per gli enti gestori, uno fra gli elementi maggiormente critici nell'attivazione dell'accoglienza è **“il reperimento delle disponibilità delle famiglie”**, come risulta dalle risposte alla domanda 8 (12 enti su 13). A fronte di questa forte criticità si riscontra, tuttavia, una poco efficace raccolta delle informazioni relative alla disponibilità.

Infatti, se confrontiamo i dati fra le disponibilità espresse e le attivazioni effettuate quali emergono dalle domande 1) “Famiglie che hanno espresso disponibilità all'accoglienza in famiglia” e 2) “Famiglie attivate per un'accoglienza in famiglia”, si rileva che le attivazioni rispetto alle disponibilità, nel corso degli anni 2005-2008, risultano essere costantemente più numerose con un particolare incremento a partire dall'anno 2007, in cui raddoppiano.

Qui sorgono interrogativi che meriterebbero ulteriori approfondimenti:

1. A cosa è dovuta questa discordanza fra la disponibilità espressa e le attivazioni?
2. A cosa è dovuto il raddoppio delle attivazioni delle accoglienze a partire dall'anno 2007?

Dalla lettura delle stesse domande rivolte alle associazioni si riscontra invece maggiore disponibilità rispetto alle attivazioni, le prime sono circa il doppio rispetto alle seconde. Anche per le associazioni a partire dall'anno 2007 le attivazioni si sono raddoppiate.

Le associazioni, inoltre, nei colloqui riferiscono un incremento in generale di richieste di accoglienze d'urgenza da parte dei servizi sociali, (richiesta cioè di accogliere urgentemente il minore in attesa di un successivo collocamento in struttura o altro) e durante i periodi estivi, quando vengono meno altri servizi (socio-assistenziali/educativo-scolastici) offerti nel resto dell'anno.

Continuiamo ad approfondire il tema dell'organizzazione della risorsa dell'accoglienza analizzando le risposte alle seguenti domande contenute nei vari questionari:

- a) “Viene tenuto un elenco aggiornato delle disponibilità familiari?” (primo questionario, vedi allegato A)
3. “Vi è una persona a livello organizzativo responsabile della promozione e gestione dell'accoglienza in famiglia?” (secondo questionario, vedi allegato B)
- 3a. “Se sì, con quali mansioni?” (secondo questionario, vedi allegato B)

Alla domanda a) rispondono sì 4 enti gestori;

alla domanda 3) rispondono sì 4 enti gestori (gli stessi che tengono un registro delle disponibilità);

alla domanda 3a) rispondono che questa persona ha mansioni di:

- **“promozione all'accoglienza”** (3),
- **“formazione e informazione delle famiglie accoglienti”** (3),
- **“reperimento delle disponibilità”** (2)
- **“contatto con le famiglie”** (2),
- **“abbinamento delle famiglie con i minori”** (1),
- **“altro”** (1) senza specificare la mansione.

Alla domanda a) le associazioni rispondono:

sì (1), e no (2); l'associazione che risponde sì precisa che l'elenco viene tenuto a livello locale (zone di Rovereto, di Riva e Arco) e non a livello provinciale.

Le domande 3 e 3a non sono state poste alle associazioni.

In generale risulta che, nell'ambito dell'ente pubblico, lo strumento dell'accoglienza, a fronte della dichiarata difficoltà di reperire disponibilità, spesso viene attivato all'occasione. La risorsa famiglia viene individuata dal singolo assistente sociale attingendo alla rete delle sue conoscenze.

Anche nel caso degli enti che tengono un registro delle disponibilità e che prevedono una persona a livello organizzativo che si occupa specificatamente di accoglienza questi dichiarano di avere difficoltà a reperire le disponibilità e le attivazioni delle accoglienze risultano essere notevolmente superiori rispetto alle disponibilità espresse.

Si può, quindi, formulare l'ipotesi che la gestione della risorsa dell'accoglienza negli enti gestori non è supportata da una sistematica raccolta delle informazioni. Ci viene spontaneo pensare che una banca dati, pensata come uno strumento interattivo tra la domanda (richiesta di accoglienza) e l'offerta (disponibilità all'accoglienza), e il suo continuo aggiornamento sarebbero opportuni per superare la mancanza di sistematicità. Un ulteriore elemento di supporto potrebbe essere il prevedere una persona che si dedica in modo specifico all'accoglienza

Anche nelle associazioni si rileva una gestione poco strutturata. L'interrogativo che emerge potrebbe essere quello di capire se una maggiore organizzazione delle associazioni sia funzionale allo sviluppo dell'accoglienza nella logica della sussidiarietà.

Continuando la lettura delle domande inerenti all'organizzazione della risorsa accoglienza in famiglia, vediamo che alla domanda 4, “Le famiglie accoglienti attivate sul territorio sono organizzate in un gruppo di riferimento?” gli enti gestori rispondono:

- 7 no, le famiglie non sono organizzate in un gruppo di riferimento

- 6 sì, le famiglie sono organizzate in un gruppo di riferimento

Alla stessa domanda le associazioni rispondono 2 sì e 1 no.

Alla domanda 5, “Se sì, da chi viene promosso il gruppo?” i 7 enti, che rispondono affermativamente, specificano:

- 3 rispondono che le famiglie accoglienti fanno riferimento alle associazioni del territorio,
- 3 che fanno riferimento ai servizi sociali.
- 1 a entrambe
- Per gli enti gestori non risulta esserci alcun movimento di aggregazione spontanea.

Le associazioni a tale domanda rispondono:

- 2 “fa riferimento alle associazioni del territorio”,
- 1 “spontaneo in auto organizzazione delle famiglie”.

Le risposte alle domande 4 e 5 possono indicare una buona presenza delle realtà associative sul territorio e dell’impegno da parte dei servizi sociali nel promuovere il confronto e la condivisione sul tema dell’“accoglienza in famiglia”, ma anche la debole capacità, o le scarse conoscenze in merito, delle singole famiglie accoglienti, per attivarsi autonomamente in tal senso.

La debole capacità di aggregarsi spontaneamente non preclude, tuttavia, che le famiglie sentano l’esigenza di creare dei gruppi autogestiti, come appare dalle risposte date dalle associazioni alla domanda 11, già citata.

Dalla domanda 6 “Quali attività e funzioni vengono svolte dal gruppo di famiglie accoglienti?” secondo gli enti gestori nei gruppi risultano essere preponderanti la funzione di

- **“sostegno alle famiglie”** (4),
 - **“formazione”** (3)
 - **“promozione”** (3),
- mentre risultano scarse
- **“l’accompagnamento tramite supervisione professionale”** (2)
 - **“la partecipazione dei gruppi a tavoli di lavoro”** (1).

Da parte degli enti gestori, si coglie l’opportunità di una forte attivazione del territorio per quanto riguarda il “fare accoglienza” ma non per quanto riguarda il “progettare accoglienza”.

Per le associazioni prevalgono le funzioni di

- **“promozione”** (2),
- **“sostegno alle famiglie”** (2),
- **“formazione”** (1)

confermando in tal senso quanto emerge dalle risposte degli enti, ma rispondono anche

- **“tavolo di lavoro”** (2),
- segnalando così la volontà di partecipare anche alla progettazione,
- **“accompagnamento tramite supervisore professionale”** (1).

In generale il Servizio Sociale è impegnato fortemente a rispondere in primis ai molteplici bisogni sociali presenti sul territorio in un’ottica di sostegno alle necessità primarie e urgenti. Se da una parte tale situazione sembra quasi definire l’operato del servizio sociale, dall’altra l’incontro che lo

stesso ha con i bisogni emergenti, l'essere a contatto e il vedere le necessità ma anche le opportunità espresse dal territorio, lo pone come osservatorio privilegiato delle problematiche sociali. L'investimento delle risorse disponibili prevalentemente in chiave riparativa, mette i servizi quasi in situazione di stand-by, nel rilanciare gli interventi in chiave preventiva. Negli incontri emerge come sia diffusa la sensazione che il limite delle risorse disponibili, umane prima di tutto, impedisca di promuovere organicamente percorsi di sensibilizzazione o di sostegno a opportunità nuove. Come alternativa ritenuta possibile si indica la realizzazione di eventi estemporanei (convegno, incontro) pur con la difficoltà a dare continuità.

L'accoglienza in famiglia, quindi, viene strutturata come risorsa concreta cui riferirsi solo da pochi enti gestori, i quali dispongono di strumenti operativi e procedure di "gestione" di tali strumenti (elenchi, tavoli di lavoro/referenti, ...). In questi casi l'approccio normalmente applicato è quello di individuare dei problemi, ricercarne le cause e trovarne le soluzioni.

Questo approccio mette in evidenza le disfunzioni dei problemi e degli handicap. Si vuole suggerire la possibilità di un approccio che ponga l'accento all'inventario e al rafforzamento delle risorse, in cui l'azione è preminentemente posta sullo sviluppo e sulle potenzialità del territorio che diventa così un soggetto attivo.

Per le associazioni emerge che l'attenzione è rivolta soprattutto alle dimensioni della relazione che si crea tra le persone, del sostegno nel processo di accoglienza, e della motivazione che sostiene l'accoglienza stessa.

Ruoli e/o funzioni dei diversi attori

Un'altra tematica rilevante è il ruolo e la funzione che rivestono i diversi attori nell'intero processo inerente l'accoglienza.

Come già sopra esposto le principali funzioni dei gruppi sono considerate dagli enti gestori:

- **“sostegno alle famiglie”**(4),
- **“formazione”** (3)
- **“promozione”** (3),

mentre per le associazioni sono:

- **“promozione”** (2),
- **“sostegno alle famiglie”** (2),
- **“tavolo di lavoro”** (2),
- **“formazione”** (1)
- **“accompagnamento tramite supervisore professionale”** (1).

Tali risposte evidenziano una sostanziale omogeneità di condivisione delle funzioni da parte degli enti gestori e delle associazioni. Le associazioni oltre alle funzioni condivise, esprimono anche il bisogno di sviluppare la **partecipazione ai tavoli di lavoro**.

Dalla rilettura delle domande già esaminate 4, 5 e 6, inerenti i gruppi di riferimento, si evidenziano alcuni quesiti meritevoli di ulteriori approfondimenti:

- Quali sono le aspettative che si nutrono nei confronti di un gruppo di riferimento, sia da parte degli Enti gestori sia da parte delle famiglie?
- Quali altri ruoli un gruppo di riferimento potrebbe efficacemente rivestire?

- Cosa comporta per l'ente pubblico una maggiore partecipazione dei gruppi di famiglie alla progettazione dell'accoglienza?

Passando ora alla lettura della domanda 7 “Azioni attivate in collaborazione con altri enti sul tema dell'accoglienza in famiglia” risulta che 11 enti gestori hanno avuto almeno una collaborazione con un altro ente pubblico e/o privato, pertanto la collaborazione risulta essere ampia anche se non particolarmente diversificata.

Il maggior numero di collaborazioni sono sul fronte della **“informazione e promozione sull'accoglienza in famiglia”** (8), che talora si è realizzata attraverso l'attivazione delle realtà impegnate sul tema (acfa, emaf, anfaa, fpa, muraldo,). Sono rare altre forme di intervento che prevedono la collaborazione tra pubblico e privato, anche a livello di gestione delle risorse disponibili. Talvolta non vi è uno scambio di informazioni sulle reciproche proposte.

Discreta risulta essere anche la collaborazione in merito alla **“formazione”** (4) anche se può essere maggiormente potenziata e condivisa.

La collaborazione alla **“individuazione della risorsa famiglia”** non viene particolarmente attivata dagli enti gestori (3), mentre la nostra attività, specialmente nelle azioni progettuali, ci ha portato a considerare sugli stessi territori interessanti realtà di volontariato già attive che risultano essere una ulteriore risorsa; associazioni che si occupano di svariati ambiti (sportivo, protezione civile, educazione, scuola, ecclesiale...). In alcune Valli, specialmente periferiche e non eccessivamente vaste, si riporta la presenza di reti naturali e legami familiari allargati, che risultano di supporto alle esigenze delle singole famiglie diminuendo la necessità di ricorrere a forme di accoglienza familiare.

La domanda fatta alle associazioni in merito alle collaborazioni è stata divisa in due come segue:

- a) “attività in collaborazione con ente gestore” (vedi tabella associazioni a1) alla quale rispondono:
- **“promozione”** (3), **“accompagnamento famiglie accoglienti”** (1),
 - **“formazione”** (1),
 - **“altro”**,
 - nessuna risposta alla voce **“tavolo di lavoro”** (0).
- a1) “attività in collaborazione con associazioni o enti” alla quale rispondono:
- **“promozione”** (2),
 - **“formazione”** (2),
 - **“tavolo di lavoro”** (2),
 - nessuna risposta alla voce **“accompagnamento famiglie accoglienti”** (0).

Alla luce di quanto sopra, si osserva, a volte, un gap tra Associazioni ed Ente pubblico. I percorsi che associazioni ed enti pubblici realizzano, a volte, risultano essere paralleli, spesso non si coglie l'opportunità di creare i contatti e le sinergie che possono favorire la necessaria individuazione di obiettivi condivisi.

In particolare, sarebbe opportuno trovare un ponte di comunicazione tra la visione soprattutto “riparativa” degli Enti Gestori, in cui prevale l'attenzione sul bisogno, e quella delle associazioni, in cui prevale l'attenzione sulla persona nella sua globalità.

Le strategie di promozione e attivazione dell'accoglienza

Un'ulteriore tematica che ci sembra sia emersa con particolare rilievo dal monitoraggio è quella relativa alle strategie attuate per la promozione e attivazione dell'accoglienza.

L'aspetto più evidente è che, a parte in pochi enti gestori, non esistono strategie specifiche per l'organizzazione di un servizio di accoglienza.

Infatti, anche se il confronto e la condivisione sul tema dell'accoglienza in famiglia in numerose occasioni sono risultati ampi, spesso lo si è collegato al tema della cittadinanza attiva. Tale modalità, se per alcuni aspetti risulta utile, dall'altra evidenza come si è abituati a parlare dell'accoglienza in famiglia in maniera generica, facendo riferimento a dinamiche di attivazione di reti solidaristiche sul territorio e non in maniera specifica come l'organizzazione di un "servizio" a favore di risposte concrete.

Tuttavia nel complesso emerge, seppur timidamente, l'espressione di un bisogno di strategie specifiche. L'esplicitazione di un bisogno sottolinea che si è maturata la consapevolezza della sua rilevanza. Gli enti gestori e il privato sociale, arrivati a questo punto del percorso hanno l'occasione di operare una svolta cruciale al loro agire impostandolo sulla base di una progettualità mirata che preveda sensibilizzazione, promozione, informazione, formazione e sostegno all'accoglienza in modo continuativo e in compartecipazione con il territorio.

Oltre alle considerazioni presentate rimane un interrogativo di fondo riguardo al come la cultura dell'accoglienza sia percepita all'interno del nostro contesto sociale.

- La famiglia mononucleare e isolata, così come è strutturata ed organizzata, è in grado di dare risposte di accoglienza?

A conclusione del lavoro facciamo due ultime osservazioni ed un invito.

La prima è che la nostra è una chiave di lettura fra le tante possibili e plausibili. Siamo giunti a questa visione della realtà partendo da alcune premesse e con l'occhio rivolto a determinati obiettivi. È evidente che, cambiando le prime o gli ultimi o entrambi, la nostra visione potrebbe avere un senso del tutto diverso o non averne affatto.

La seconda è che in ogni caso la realtà è qualcosa di vivente, in continua trasformazione che non si ferma nell'istante in cui noi la osserviamo, mentre il nostro punto di vista, per quanto lungimirante possa essere, è comunque "fissato" al momento dell'osservazione e pertanto parziale.

Facciamo queste due osservazioni con l'auspicio che questo lavoro possa diventare un'occasione per confrontarsi, per aprire un dibattito sui diversi punti di vista in merito allo stesso argomento "l'accoglienza in famiglia" e per favorire un movimento di continua ricerca al fine di aderire alla realtà sempre mutevole.

Vogliamo infine lasciarvi riportando uno stralcio dell'articolo di Elvio Raffaello Martini, che per noi è stato il motivo ispiratore da cui partire.

"I problemi non possono essere separati dai soggetti che li vedono, li valutano, li sentono, li definiscono e dalle risorse e competenze di cui essi dispongono.

Per risolvere i problemi occorre che i soggetti abbandonino le strategie distrattive e adottino invece strategie di cambiamento.

Per realizzare questo sono fondamentali il senso di responsabilità, la competenza e il potere in quanto sono prerequisiti dell'impegno.

È possibile sviluppare senso di responsabilità, competenza e potere attraverso processi di coinvolgimento, partecipazione e connessione degli attori sociali presenti nella comunità. I diversi attori presenti nella comunità, proprio perché diversi, possono collaborare alla soluzione di problemi specifici o formare una rete di solidarietà o una coalizione”⁵.

⁵ estratto da “*La ricerca-azione-partecipata*” di Elvio Raffaello Martini, in “Animazione Sociale” novembre 1995, pagg. 68)

ALLEGATI

Allegato A
QUESTIONARIO PRIMO MONITORAGGIO

Riservato

Scheda n° _____



Promozione Accoglienza in Famiglia

Provincia Autonoma di Trento - Associazione Comunità Famiglie Accoglienti
Via Zambra, 42 - 38100 Trento
tel 0461 493860
promozione.accoglienza@provincia.tn.it

MONITORAGGIO DELL'ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA
Scheda di rilevazione e raccolta dati

ENTE PUBBLICO

ENTE PRIVATO SOCIALE

LOGO ENTE:

DENOMINAZIONE

FORMA GIURIDICA

INDIRIZZO E RECAPITI

RESPONSABILE

ALTRI RIFERIMENTI

SERVIZI E/O ATTIVITÀ IN ATTO IN MERITO ALL'ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA
(es.: sportello informativo, corsi per famiglie; sensibilizzazione; operatori dedicati; altro ...)

Denominazione:

Descrizione:

ATTIVITA' PREGRESSE IN MERITO ALL'ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA

(es.: corsi per famiglie; sensibilizzazione; operatori dedicati; sportelli; servizi; altro ...)

Denominazione Descrizione:

DIVULGATIVI (attuali o pregressi: stampati, multimediali, ...)

--

FAMIGLIE DISPONIBILI

Viene tenuto un elenco aggiornato delle disponibilità familiari?	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
Quante sono le famiglie disponibili e per quali tipologie di accoglienza?.		
Vengono promosse azioni o realizzati attività, servizi di "mantenimento" della disponibilità? Se sì quali?		

NUMERO DI FAMIGLIE ATTUALMENTE IMPIEGATE IN FORME DI ACCOGLIENZA

Accoglienza familiare di minori	n°
Accoglienza familiare di adulti	n°
Affidamento	n°
Adozione nazionale	n°
Adozione internazionale	n°

ELENCO DI REALTÀ CONOSCIUTE (con recapiti per poterle contattare)

(realità sia pubbliche che del privato sociale presenti sul vostro territorio che collaborano e/o sono attive in merito alla promozione dell'accoglienza)

--

NOTE (commenti, osservazioni, altre informazioni ...)

--

Data rilevazione Nome compilatore Firma

Allegato B QUESTIONARIO ENTI GESTORI SECONDO MONITORAGGIO

 <p>promozione accoglienza in Famiglia</p>	<p>Promozione Accoglienza in Famiglia Provincia Autonoma di Trento - Associazione Comunità Famiglie Accoglienti Via Zambra, 42 - 38100 Trento tel 0461 493860 promozione.accoglienza@provincia.tn.it</p> <p style="text-align: center;">MONITORAGGIO DELL'ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA Scheda di rilevazione e raccolta dati</p>
---	--

DENOMINAZIONE ENTE

--

DATI PROVINCIALI totali IN MERITO AGLI INTERVENTI ATTIVATI SUI MINORI finanziati sulla L.P. 14/91

	Servizio a carattere residenziale ⁶	Servizio a carattere semi-residenziale ⁷	Intervento di assistenza domiciliare ⁸	Intervento educativo a domicilio	Affidamento familiare	Accoglienza presso famiglia ⁹	Servizio Tagesmutter
2005	362	316	46	232	101	54	n.r.
2006 ¹⁰	378	405	72	312	109	57	n.r.
2007							.

DATI totali RELATIVI AL COMPENSORIO IN MERITO AGLI INTERVENTI ATTIVATI SUI MINORI finanziati sulla L.P. 14/91

	Servizio a carattere residenziale	Servizio a carattere semi-residenziale	Intervento di assistenza domiciliare	Intervento educativo a domicilio	Affidamento familiare	Accoglienza presso famiglia	Servizio Tagesmutter
2005							n.r.
2006							n.r.
2007							.

⁶ Tra i servizi residenziali è escluso l'intervento di domicilio autonomo in quanto destinato ai neo maggiorenni.

⁷ Tra i servizi semiresidenziali sono esclusi gli utenti dei centri a libero accesso (centri aperti, centri di aggregazione giovanile)

⁸ Il dato disponibile è relativo al numero di utenti in carico al 31/12. Dall'anno 2006 è rilevato anche il numero di utenti nell'anno.

⁹ Il dato considera le accoglienze presso famiglie e presso singoli

¹⁰ Dall'anno 2006 è cambiata la modalità di rilevazione degli interventi residenziali e semi-residenziali, per i quali non è garantita la comparabilità dei dati con l'anno precedente.

1. Famiglie che hanno espresso una disponibilità all'accoglienza in famiglia

2005	2006	2007	2008 (se disponibile)

2. Famiglie attivate per un'accoglienza

2005	2006	2007	2008 (se disponibile)

3. Vi è una persona a livello organizzativo responsabile della promozione e gestione dell'accoglienza in famiglia?

- SÌ NO

3a. Se sì, con che mansioni?

- reperimento delle famiglie
- contatto con le famiglie (valutazione idoneità)
- promozione dell'accoglienza
- accompagnamento in fase di accoglienza
- formazione e informazione delle fam. accoglienti
- abbinamento
- altro _____

4. Le famiglie accoglienti attivate sul territorio sono organizzate in un gruppo di riferimento?

- SÌ NO

5. Se sì, il gruppo da chi viene promosso?

- Dal servizio sociale
- Spontaneo in auto organizzazione delle famiglie
- Fa riferimento ad associazioni presenti sul territorio
(spec. nome _____)
- Altro

6. Quali attività e funzioni vengono svolte dal gruppo di famiglie accoglienti?

- promozione dell'accoglienza sul territorio
- formazione
- Sostegno alle famiglie \ accoglienti (confronto e o mutuo-aiuto)
- accompagnamento tramite supervisione professionale
- Tavolo di lavoro (confronto sulle politiche di intervento e/o coordinamento)
- altro

7. Azioni attivate in collaborazione con altri enti sul tema dell'accoglienza in famiglia

ATTIVITA'	ENTE CON CUI SI E' COLLABORATO (anno della collab.)
promozione dell'accoglienza sul territorio	
Formazione	
Individuazione della risorsa famiglia	
Sostegno alle famiglie accoglienti (confronto e o mutuo-aiuto)	
Collaborazione nella gestione della risorsa (contatti, valutazione...)	
Tavolo di lavoro (confronto sulle politiche di intervento e/o coordinamento)	
Altro (spec.)	

8. Quali sono gli elementi di criticità che si individuano nella promozione e attivazione della risorsa dell'accoglienza in famiglia?

- Reperimento disponibilità
- Valutazione "dell'idoneità" all'accoglienza
- Promozione dell'accoglienza sul territorio
- Elementi amministrativi
- Collaborazione con enti del privato-sociale
- Altro _____

9. Quali sono gli elementi di criticità che si individuano nella gestione della risorsa dell'accoglienza in famiglia?


- Formazione delle famiglie
- Disponibilità tempo per l'accompagnamento in itinere (da parte del servizio)
- Disponibilità tempo per l'accompagnamento in itinere (da parte della famiglia)
- Rendicontazione e aspetti economici- burocratici
- Gestione del rapporto tra famiglie (accogliente - richiedente)
- Collaborazione con enti del privato-sociale
- Altro _____

10. In risposta a quali aree di bisogno ha individuato come maggiormente “funzionale” la risposta dell’accoglienza in famiglia?

- Accudimento
- Sperimentazione e riferimento a legami familiari- affettivi per il minore
- Sostegno alla genitorialità
- Possibilità di rimanere sul proprio territorio
- Altro _____

11. A fronte delle riflessioni precedentemente formulate quali ritiene possano essere le principali tematiche di approfondimento o i nuclei problematici da affrontare?

Allegato B1 QUESTIONARIO ASSOCIAZIONI SECONDO MONITORAGGIO

	<p>Promozione Accoglienza in Famiglia Provincia Autonoma di Trento - Associazione Comunità Famiglie Accoglienti Via Zambra, 42 - 38100 Trento tel 0461 493860 promozione.accoglienza@provincia.tn.it</p> <p>MONITORAGGIO DELL'ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA Scheda di rilevazione e raccolta dati</p>
---	---

PRESENTAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE

ENTE PUBBLICO

ENTE PRIVATO SOCIALE

LOGO :

DENOMINAZIONE

FORMA GIURIDICA

INDIRIZZO E RECAPITI

RESPONSABILE

ALTRI RIFERIMENTI

DIFFUSIONE TERRITORIALE

FINALITA'

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA'

ATTIVITA' DI PROMOZIONE ATTIVATE IN MERITO ALL'ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA

Denominazione: Descrizione:
Denominazione: Descrizione:

ATTIVITA' E/O AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO E SOSTEGNO ALL'ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA

Denominazione: Descrizione:
Denominazione: Descrizione:

DIVULGATIVI (attuali o pregressi: stampati, multimediali, ...)

--

COLLABORAZIONE CON L'ENTE GESTORE (in merito a cosa, come si declina e esplicita.....)

--

ALTRE COLLABORAZIONI CON ASSOCIAZIONI O ENTI

--

ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLA RISORSA ACCOGLIENZA

DATI PROVINCIALI totali IN MERITO AGLI INTERVENTI ATTIVATI SUI MINORI finanziati sulla L.P. 14/91

	Servizio a carattere residenziale ¹¹	Servizio a carattere semi-residenziale ¹²	Intervento di assistenza domiciliare ¹³	Intervento educativo a domicilio	Affidamento familiare	Accoglienza presso famiglia ¹⁴	Servizio Tagesmutter
2005	362	316	46	232	101	54	n.r.
2006 ¹⁵	378	405	72	312	109	57	n.r.
2007							

DATI totali RELATIVI AL COMPENSORIO IN MERITO AGLI INTERVENTI ATTIVATI SUI MINORI finanziati sulla L.P. 14/91

	Servizio a carattere residenziale	Servizio a carattere semi-residenziale	Intervento di assistenza domiciliare	Intervento educativo a domicilio	Affidamento familiare	Accoglienza presso famiglia	Servizio Tagesmutter
2005							n.r.
2006							n.r.
2007							

1. VIENE TENUTO UN ELENCO AGGIORNATO DELLE DISPONIBILITÀ FAMILIARI?

<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
-----------------------------	-----------------------------

2. FAMIGLIE CHE HANNO ESPRESSO UNA DISPONIBILITÀ ALL'ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA

2005	2006	2007	2008

3. FAMIGLIE ATTIVATE PER UN'ACCOGLIENZA

2005	2006	2007	2008

4. RICHIESTE ACCOGLIENZA

2005	2006	2007	2008

¹¹ Tra i servizi residenziali è escluso l'intervento di domicilio autonomo in quanto destinato ai neo maggiorenni.

¹² Tra i servizi semiresidenziali sono esclusi gli utenti dei centri a libero accesso (centri aperti, centri di aggregazione giovanile)

¹³ Il dato disponibile è relativo al numero di utenti in carico al 31/12. Dall'anno 2006 è rilevato anche il numero di utenti nell'anno.

¹⁴ Il dato considera le accoglienze presso famiglie e presso singoli

¹⁵ Dall'anno 2006 è cambiata la modalità di rilevazione degli interventi residenziali e semi-residenziali, per i quali non è garantita la comparabilità dei dati con l'anno precedente.

--	--	--	--

5. ACCOGLIENZE EFFETTUATE

2005	2006	2007	2008

6. NUMERO DI FAMIGLIE ATTUALMENTE IMPIEGATE IN FORME DI ACCOGLIENZA

Accoglienza familiare di minori	n°
Accoglienza familiare di adulti	n°
<i>I dati riportati sono relativi alla data del 31.06.2008</i>	

7. DESCRIZIONE DELLE RICHIESTE RACCOLTE (PROVENIENZA, ENTITÀ, UTENZA, MODALITÀ GESTIONE)

--

8. LE FAMIGLIE ACCOGLIENTI ATTIVATE SUL TERRITORIO SONO ORGANIZZATE IN UN GRUPPO DI RIFERIMENTO?

- SÌ NO

9. SE SÌ, IL GRUPPO DA CHI VIENE PROMOSSO?

- Dal servizio sociale
 Spontaneo in auto organizzazione delle famiglie
 Fa riferimento ad associazioni presenti sul territorio
(spec. nome _____)
 Altro

10. QUALI ATTIVITÀ E FUNZIONI VENGONO SVOLTE DAL GRUPPO DI FAMIGLIE ACCOGLIENTI?

- promozione dell'accoglienza sul territorio
 formazione
 Sostegno alle famiglie \ accoglienti (confronto e o mutuo-aiuto)
 accompagnamento tramite supervisione professionale
 Tavolo di lavoro (confronto sulle politiche di intervento e\o coordinamento)
 altro

VALUTAZIONI E RIFLESSIONI IN MERITO ALLA RISORSA

- Quali sono gli elementi di criticità che si individuano nella promozione e attivazione della risorsa dell'accoglienza in famiglia?

- o Reperimento disponibilità
- o Valutazione "dell'idoneità" all'accoglienza
- o Promozione dell'accoglienza sul territorio
- o Elementi amministrativi
- o Collaborazione con ente pubblico
- o Altro (spec _____)

- Quali sono gli elementi di criticità che si individuano nella gestione della risorsa dell'accoglienza in famiglia?

- Formazione delle famiglie
- Disponibilità tempo per l'accompagnamento in itinere (da parte del servizio)
- Disponibilità tempo per l'accompagnamento in itinere (da parte della famiglia)
- Rendicontazione e aspetti economici- burocratici
- Gestione del rapporto tra famiglie (accogliente- richiedente)
- Collaborazione con ente pubblico
- Altro (spec. _____)

- In risposta a quali aree di bisogno ha individuato come maggiormente "funzionale" la risposta dell'accoglienza in famiglia?

- Accudimento
- Sperimentazione e riferimento a legami familiari- affettivi per il minore
- Sostegno alla genitorialità
- Possibilità di rimanere sul proprio territorio
- Altro (spec. _____)

- A fronte delle riflessioni precedentemente formulate quali ritiene possano essere le principali tematiche di approfondimento o i nuclei problematici da affrontare? (specificare se opportuno anche le modalità o gli strumenti ritenuti più idonei)

NOTE (commenti, osservazioni, altre informazioni ...)

--

Data rilevazione
Nome compilatore
Firma

SCHEDE ASSOCIAZIONI

Scheda 1

Associazione Comunità Famiglie Accoglienti, ACFA

Sede: Via Rosmini, n.138,

38122 Trento

tel. 0461/824941

[e-mail : acfa.tn@iol.it](mailto:acfa.tn@iol.it)

www.acfa.it

L'Associazione Comunità Famiglie Accoglienti, ACFA, è un'associazione di volontariato nata a Trento per volontà di Caritas Diocesana di Trento, Centro Pastorale Famiglia della Diocesi e Comunità Murialdo.

L'ACFA, fin dagli anni novanta, organizza sul tema dell'accoglienza attività di sensibilizzazione, progetti di sostegno per le famiglie e momenti di incontro, impegnandosi in itinerari formativi per le famiglie che si avvicinano a titolo vario all'affidamento e ad altre forme di accoglienza.

Le sua finalità sono:

- Sensibilizzare con azioni di promozione alla cultura dell'accoglienza singoli, famiglie e organizzazioni che operano per la famiglia.
- Progettare, condividere e realizzare percorsi di formazione specifica riguardo alle diverse forme di accoglienza singoli, famiglie e associazioni che operano per la famiglia.
- Costruire comunità di famiglie che si impegnano a creare e condividere reti solidali accoglienti.
- Ricercare, partecipare e costruire progetti sociali con l'ente pubblico mirati alla promozione dell'accoglienza familiare.

L'associazione per conseguire tali obiettivi si adopera per:

- sviluppare la cultura della solidarietà familiare attraverso la proposta di percorsi formativi;
- ricercare modalità di coordinamento e di interazione con realtà pubbliche e private;
- attivare canali di comunicazione con la gente, raggiungendola nei vari luoghi di aggregazione, per creare una cultura della condivisione;
- promuovere e valorizzare "comunità di famiglie" in relazione fra loro.

(materiale tratto dal sito www.acfa.it e dallo Statuto dell'Associazione).

Scheda 2

L'Associazione Papa Giovanni XXIII, apg23

Casa famiglia "N. Senhora de Lar"
Vicolo San Giuseppe 3, 38068 Rovereto (TN)
Responsabile: Antonio Caproni
Tel. 0464/917629
Cell. 346 8762308
e-mail: antoniocaproni@gmail.com

Nella provincia di Trento è attiva la Casa Famiglia di Rovereto dal 2008.

L'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII", fondata da don Oreste Benzi, opera concretamente e con continuità dal 1973, anno in cui ha aperto la prima casa famiglia. Attualmente la Comunità è diffusa in 25 paesi nel mondo in tutti i continenti:

La sua finalità è essere vicini agli ultimi, ai poveri agli emarginati dalla società attraverso la condivisione diretta vissuta dai suoi membri, lottando allo stesso tempo per eliminare le cause che generano ingiustizie. Per meglio rispondere alle esigenze dei più poveri, specialmente di coloro che non ci vengono a cercare, o che non tutte le famiglie o case famiglia riescono ad accogliere, la Comunità Papa Giovanni XXIII ricerca ininterrottamente nuove forme di condivisione diretta.

Gli ambiti di intervento della apgXXIII sono:

- ❖ minori
- ❖ giovani
- ❖ adulti
- ❖ sfruttamento sessuale
- ❖ giustizia e pace
- ❖ attività missionaria
- ❖ cooperative sociali

(materiale tratto dal sito www.apg23.org)

Scheda 3

L'associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie, Anfaa

Sede provinciale: Via Endrici, 27 38122 Trento

responsabile: Valerio Frigo – Vigolo Vattaro, via Fontanelle, 4

tel. 340-9628108

e-mail: trento@anfaa.it

L'Anfaa - Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie, è stata fondata nel dicembre 1962.

Da allora ad oggi l'ANFAA ha sempre operato con l'obiettivo di tutelare i minori rimasti privi - temporaneamente o definitivamente - delle indispensabili cure materiali o morali da parte dei genitori biologici, promuovendo, in primo luogo, gli interventi diretti ad assicurare alle famiglie d'origine i necessari servizi sociali e assistenziali.

L'attività dell'ANFAA è stata inoltre determinante per l'approvazione delle norme che attualmente regolano l'adozione e l'affidamento dei minori, riconosciute fra le più avanzate del mondo.

2. L'attività

Oggi in Italia operano diverse sezioni dell'Associazione e sono decine i gruppi e le associazioni di famiglie adottive a affidatarie con cui l'ANFAA è in contatto.

L'Associazione ha sempre basato le proprie scelte ed analisi su un'attenta e puntuale valutazione della realtà, grazie alla raccolta sistematica di una documentazione imponente, anche per incarico di Pubbliche Amministrazioni (Ministero dell'Interno, Consiglio Nazionale sui Problemi dei Minori, ecc.) fin dagli anni settanta.

Per promuovere il diffondersi nella società di una nuova cultura incentrata sul concetto che i minori sono soggetti autonomi portatori di diritti che lo Stato deve tutelare, l'ANFAA ha promosso, nel corso degli anni, la realizzazione di decine e decine di seminari e convegni, a livello internazionale, nazionale e locale, sia organizzandoli in prima persona, sia operando perché altri organismi ne divenissero promotori e/o patrocinatori.

Ha pubblicato e contribuito alla pubblicazione di numerosi libri e riviste in cui sono stati approfonditi gli aspetti sociali, psicologici e giuridici dell'affidamento e dell'adozione anche attraverso le esperienze di quanti le vivono in prima persona.

(materiale tratto dal sito www.anfaa.it)

Scheda 4

L'associazione Famiglie per l'Accoglienza, Fpa

Sede regionale del Trentino-Alto Adige: c/o Fondazione Famiglia Materna,
via Saibanti 6, 38068 Rovereto (TN)

responsabile: Carlo Segatta

tel. 0464/712175

cell. 348 6548156

Indirizzo e-mail: famiglieperaccoglienzatrentino@gmail.com

Sito nazionale: www.famiglieperaccoglienza.it

Famiglie per l'Accoglienza è un'associazione di promozione sociale (aps) nata da famiglie che accolgono nella loro casa temporaneamente o definitivamente una o più persone che hanno bisogno di una famiglia. Sentirsi accolti e amati è un'esperienza indispensabile per la crescita integrale di una persona e la famiglia è il primo ambito naturalmente accogliente. Una certa cultura presente ormai nell'intera società occidentale considera l'esperienza familiare un fatto privato, da vivere in modo chiuso e geloso e ne influenza la struttura proponendo modelli individualistici molto diversi rispetto alla tradizione dei popoli. L'associazione intende aiutare le persone e le famiglie a vivere concretamente il valore della famiglia come luogo fondamentale della crescita e dell'accoglienza della persona, ad approfondirne il significato culturale e a diffonderne la soggettività sociale.

Nel tempo le esperienze si sono diversificate: oltre all'adozione e all'affido, la rete di rapporti si è estesa a famiglie che praticano accoglienze di giovani in difficoltà, di adulti con problemi, di persone che assistono familiari gravemente ammalati fuori sede, di ragazze madri, di anziani, di studenti.

Le sedi

Le sedi di "Famiglie per l'Accoglienza", in tutta Italia, sono dotate di una propria segreteria. La sede centrale è a Milano, ma ogni regione in cui si sia affermata una presenza strutturata di Famiglie per l'Accoglienza ha aperto una propria sede regionale. Dove poi in una stessa regione vi siano più nuclei organizzati, sono aperte anche sedi cittadine.

(materiale tratto dal sito www.famiglieperaccoglienza.it)

**Progetto speciale
Coordinamento politiche familiari
e di sostegno alla natalità - PAT**

Via Gilli, 4 – 38121 Trento
Tel. 0461 494112 – Fax 0461 494111
prog.coordinamentopolitichefamiliari@provincia.tn.it
www.trentinofamiglia.it

ACFA - Progetto promozione accoglienza

